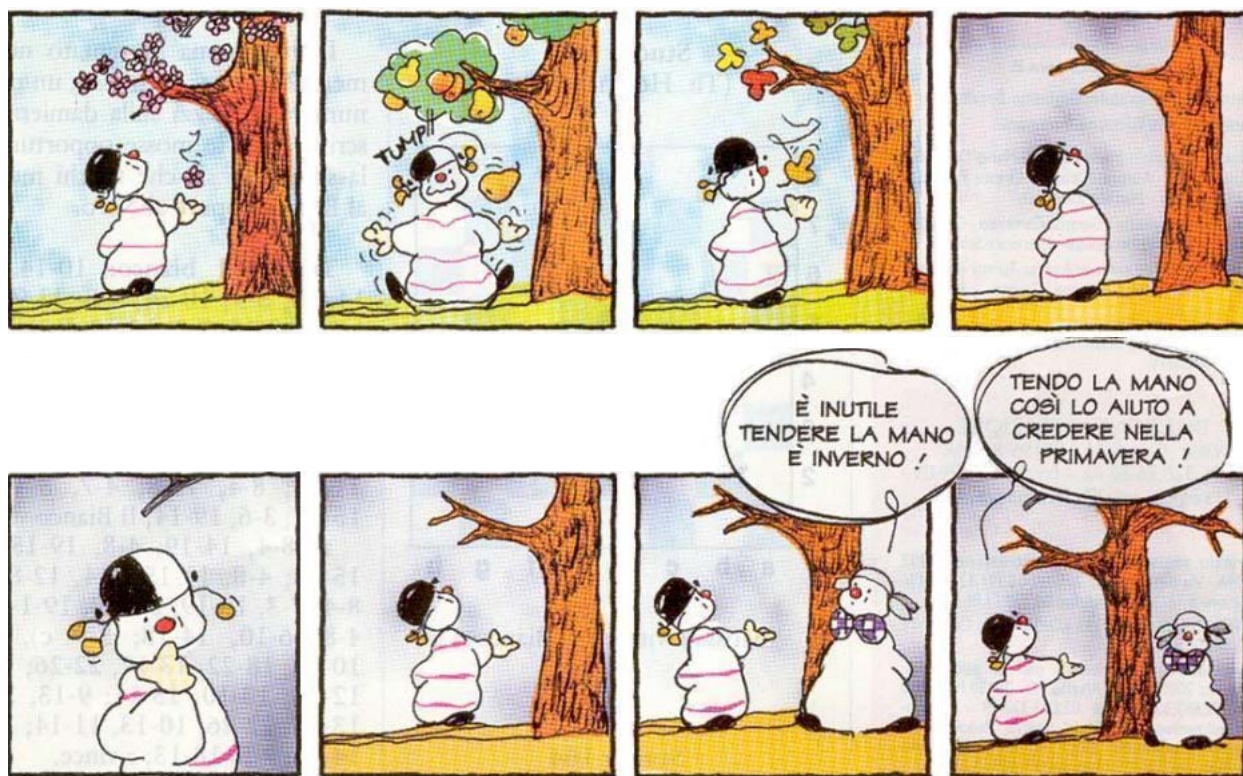




Diocesi di Concordia - Pordenone
CARITAS DIOCESANA

RELAZIONE ANNUALE 2008



Centro di Ascolto Diocesano

RELAZIONE ANNUALE 2008

Centro di Ascolto Diocesano

*“Quando seguo una catastrofe
solo in televisione o sul giornale,
mi sento sopraffatto e impotente.
Quando, invece, aiuto qualcuno,
seno la mia forza.
Stare a guardare deprime,
aiutare sorprende”.*
(Carlo Maria Martini)

A cura di

Caritas Diocesana di Concordia - Pordenone

Volontari e operatori del Centro di Ascolto Caritas Diocesano

Antonia Melan, Ezio Sacilotto, Carlo Cattaruzzi, Giuliana Lovati, Leopoldina Brunelli, Maria Rosa De Roia, Tonino Messina, Anna Maria Chiara, Rita Canton, Francesca Cescutti, Salvatore Di Giacomo, Franco Zuccarelli, Giulio Tinarelli, suor Maria Lucie Agboifo, Chiara Scardigno, Luciana Bortolin, Antonella Marcuz, Silvana Infanti, Luciano Pigat, Mariateresa Basso, Pierina Bianchetti, Alicia Denicolai, Ezio Del Zotto, Luciana Durat, Angelina Boakye, Monica Battel, Adriana Segato

Giovani in Servizio Civile in Caritas

Verusca Carpi, Giovanni Maniago

Curatori della relazione

Adriana Segato, Monica Battel ed équipe Caritas Diocesana

Introduzione del Direttore della Caritas Diocesana

“Ripartire dai poveri” è il titolo del rapporto su povertà ed esclusione sociale redatto per l’anno 2008 da Caritas Italiana e Fondazione “E. Zancan”, ed è un titolo assolutamente appropriato che possiamo anche noi mutuare per stilare questa relazione annuale del Centro d’ascolto diocesano, che è ormai alla sua quattordicesima edizione.

Un classico che in molti attendono con estrema curiosità, perché rappresenta uno dei pochi strumenti che ci consentono di leggere quanto avviene in una fascia della nostra società che negli ultimi anni si sta sempre più allargando, quello delle persone povere o ad alto rischio di povertà.

“Ascoltare, osservare e discernere” è ormai il collaudato metodo che la Caritas si è data per rinnovare l’agire pastorale e per dare qualità alle relazioni, per farle uscire dall’individualismo, dall’improvvisazione, per uscire dalla logica dell’assistenzialismo e divenire autentica promozione dell’uomo. In questa ottica i dati sembrano sterili e si fatica a intravedere dietro storie di una umanità che soffre, che subisce violenze, che manca d’affetti, spesso travolta dal demone della solitudine, o ancora peggio offesa ed umiliata dalle dipendenze di ogni tipo compresa quella sottile, ma non meno oppressiva, del consumismo sfrenato.

Per i volontari che con gratuità, competenza e coraggio si trovano in prima fila in questa ideale trincea, che non respinge ma accoglie coloro che si vi affacciano, è un impegno certamente non facile, spesso gravoso e quasi sempre poco gratificante, per il quale non solo la comunità cristiana, ma anche l’intera società civile deve essere grata. Essi ci ricordano che la Chiesa tutta, non solo la Caritas, ha fatto da tempo una scelta importante, una scelta evangelica senza possibilità di ripensamento, che è la scelta preferenziale di essere dalla parte dei poveri.

E non si tratta solo di dare beni e servizi, ma di stare sempre dalla loro parte, riscoprendo che c’è bisogno di più giustizia nel mondo, i poveri ci richiamano a lottare per essa e a riscoprire nuovi stili di vita, che possono eliminare le scorie che una società consumistica ogni giorno deposita, non soltanto nei fiumi, nelle discariche o nell’atmosfera, ma anche nel cuore dell’uomo, rendendolo povero di valori e facendogli perdere la voglia di vivere.

È quindi importante che in questo tempo, in cui ci sono preoccupanti segnali di una società che sempre più si piega su se stessa, facendo emergere pericolosi sintomi di intolleranza che pensavamo cancellati da devastanti esperienze storiche, non proprio lontane, ci siano delle donne e degli uomini di buona volontà che riscoprendo la propria umanità, illuminata dalla fede, pongono ancora oggi dei segni di speranza, per una società nuova, più solidale, più in pace, più fiduciosa in un futuro diverso e migliore.

Ai volontari ed agli operatori va la nostra gratitudine ed il nostro incoraggiamento a continuare la loro fatica. Ne vale la pena.

*Diacono Paolo Zanet
Direttore della Caritas Diocesana*

Pordenone, 20 febbraio 2009

1. IL CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

1.1 Il Centro di Ascolto a Pordenone

Una porta aperta, persone che dedicano tempo e attenzione, disponibilità ad incontrare e a mettersi in relazione: questo è il Centro di Ascolto promosso e sostenuto dalla Caritas diocesana.

In questi anni, dall'apertura nel gennaio del 1995, sono state migliaia le persone che hanno bussato a questa porta e riposto la loro fiducia in chi li ha con semplicità accolti e ascoltati.

Per quanto riguarda funzioni e compiti di un Centro di Ascolto, Caritas Italiana indica la strada, puntando certamente in alto, spronando le Caritas ad esprimere la vicinanza ai poveri attraverso *"il Centro di ascolto che fa dell'ASCOLTO il suo MODO PROPRIO di SERVIZIO. Il suo "fare" prevalente è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno.*

Dall'Ascolto e dall'Accoglienza della persona conseguono le altre funzioni specifiche:

- 1. Presa in carico delle storie di sofferenza e definizione di un progetto di uscita dal disagio.*
- 2. Orientamento delle persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni più indicate e dei servizi più adeguati presenti sul territorio.*
- 3. Accompagnamento di chi sperimenta la mancanza di punti di riferimento e di interlocutori che restituiscano la speranza di un cambiamento, mettendo in contatto la persona con i servizi presenti sul territorio ed attivando tutte le risorse possibili.*
- 4. Prima risposta per i bisogni più urgenti, sempre attraverso il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del territorio.*

Il Centro di ascolto diocesano non è sostitutivo di quelli di parrocchie e foranie, non assume alcun ruolo di delega da parte delle parrocchie. Piuttosto, svolge, al fianco del servizio ai poveri, un servizio di animazione della comunità cristiana espressa soprattutto dalle funzioni di:

- sussidiarietà: rivolge il suo servizio a persone che vivono in condizione di povertà che ancora non hanno trovato accoglienza e ascolto nella comunità parrocchiale*
- e stimolo: svolge il suo servizio di ascolto in continuo dialogo con i Centri di ascolto parrocchiali, vicariali o zonal e delle parrocchie".*

1.2 La rete dei Centri di Ascolto in Diocesi

Oltre che nella città di Pordenone, nel territorio diocesano ci sono molte e variegata realtà promosse dalle Caritas parrocchiali, ci sono gruppi Caritas, centri di distribuzione, punti di ascolto, associazioni e gruppi caritativi, tra questi ci sono sei Centri di Ascolto (un settimo di prossima apertura), riconosciuti come tali perché in stretto collegamento con la Caritas Diocesana,

in sintonia di metodi e organizzazione, accompagnati dal punto di vista formativo e raccolti in un unico coordinamento.

Tab. 1 Centri di Ascolto Caritas Diocesi Concordia-Pordenone

Denominazione	Indirizzo	Tel./ Fax	Orari
Centro di Ascolto Diocesano di Pordenone	Via Martiri Concordiesi, 2 Pordenone	0434/221280 0434/221288	lun - mer - gio - ven 9.00-12.00 martedì 15.00-18.00
Centro di Ascolto Caritas Parr. S. Pietro - Cordenons	Via Sclavons, 113 Cordenons (PN)	0434/40030	sabato 10.00-12.00
Centro Caritas Unità pastorale Fiume V.to	Piazza Marconi, 7 Fiume Veneto (PN)	0434/561292	lunedì, mercoledì, venerdì 18.00-19.30
Centro di Ascolto Caritas Forania di Portogruaro	Via Venanzio, 2 Portogruaro (VE)	0421/760203	lunedì e venerdì 15.00-18.00 mercoledì 9.00-12.00
Centro di Ascolto Caritas Forania di Spilimbergo	Via Umberto I, 1 Spilimbergo (PN)	0427/50422	mercoledì 17.00-19.00 sabato 10.00-12.00
Centro di Ascolto Caritas Forania di San Vito	c/o Palazzo Brinis Via della Stazione Casarsa d. Delizia (PN)	0434/873939	martedì 10-12.00 giovedì 16-18.00
Punto Caritas Unità Pastorale di Zoppola	c/o Locali Parrocchiali Zoppola		Sabato 15-16.00
Centro di Ascolto Caritas Forania di Maniago	Via Da Vinci Maniago (PN)		<i>Di prossima apertura</i>

2. ATTIVITÀ 2008

2.1 I numeri

La percezione delle presenze, nel confronto tra volontari e operatori impegnati quotidianamente nel servizio del Centro di Ascolto, è che ci sia una crescita del numero di persone in difficoltà.

Al contrario si evidenzia il fatto che nel corso del 2008 il numero di **persone ascoltate (704)** è in *continuità* con i due anni precedenti.

La difficoltà e l'allarme nascono dal fatto che si intercettano *situazioni di crescente complessità*, di fronte alle quali risulta sempre più impegnativa l'attivazione di percorsi praticabili di uscita dal disagio.

A condizionare ulteriormente la lettura delle situazioni incontrate, pesa il clima di preoccupazione per la congiuntura socioeconomica e i timori per la sua futura evoluzione.

Le persone che giungono alla Caritas vivono già disagi oggettivi e contingenti (bollette scadute, rate del mutuo arretrate, bisogni materiali, ..), ma sempre più spesso affidano ai volontari anche le preoccupazioni per il futuro (lavori precari, temuta cassa integrazione, ..).

Tab. 2 Numero Persone e incidenza percentuale nuovi contatti - Confronto anni 2006/2008

	2006	2007	2008
Nr. Persone	709	774	704
Nuovi ingressi	50%	61%	56%

Nel corso dell'anno sono state **1352 le visite**, in media ogni persona è venuta in Caritas almeno due volte.

I volontari sono chiamati ad accogliere, ascoltare e orientare le persone che incontrano, facendo conoscere loro le risorse presenti sul territorio e, se necessario, attivando di volta in volta parrocchie, associazioni di volontariato, istituzioni, sia per risposte concrete come l'erogazione di beni materiali, sia per condividere l'accompagnamento verso l'uscita dalla condizione di disagio.

In molti casi l'azione si esaurisce in questi primi contatti, soprattutto nel caso di persone provenienti da fuori città, di passaggio a Pordenone, o che vivono in altri comuni della provincia, che si rivolgono alla Caritas diocesana, attratti dai servizi e sportelli dedicati (servizio legale, agenzia sociale per l'abitazione, accoglienza donne in difficoltà, accoglienza rifugiati).

Per molte persone invece i colloqui si fanno più frequenti, si stabiliscono delle relazioni privilegiate con un particolare volontario, si condivide un percorso, individuando priorità ed obiettivi.

Per riuscire a stabilire una relazione più efficace spesso serve superare le difficoltà di comprensione, nel caso di colloqui con cittadini stranieri è necessario a volte chiedere la collaborazione di mediatori linguistici-culturali, per riuscire a comunicare meglio e a cogliere maggiormente il punto di vista dell'altro. La Caritas può contare sulle competenze linguistiche di alcuni operatori e volontari, sulla presenza di una volontaria cittadina nigeriana, sulla collaborazione occasionale con le volontarie di Circolo Aperto e, da alcuni mesi, sulla presenza di una mediatrice ghanese, attiva al fianco di operatori e volontari; questo garantisce un prezioso aiuto nei colloqui ed anche nelle azioni di accompagnamento e presa in carico delle persone seguite nell'ambito dei progetti della Caritas diocesana.

2.2 Le presenze

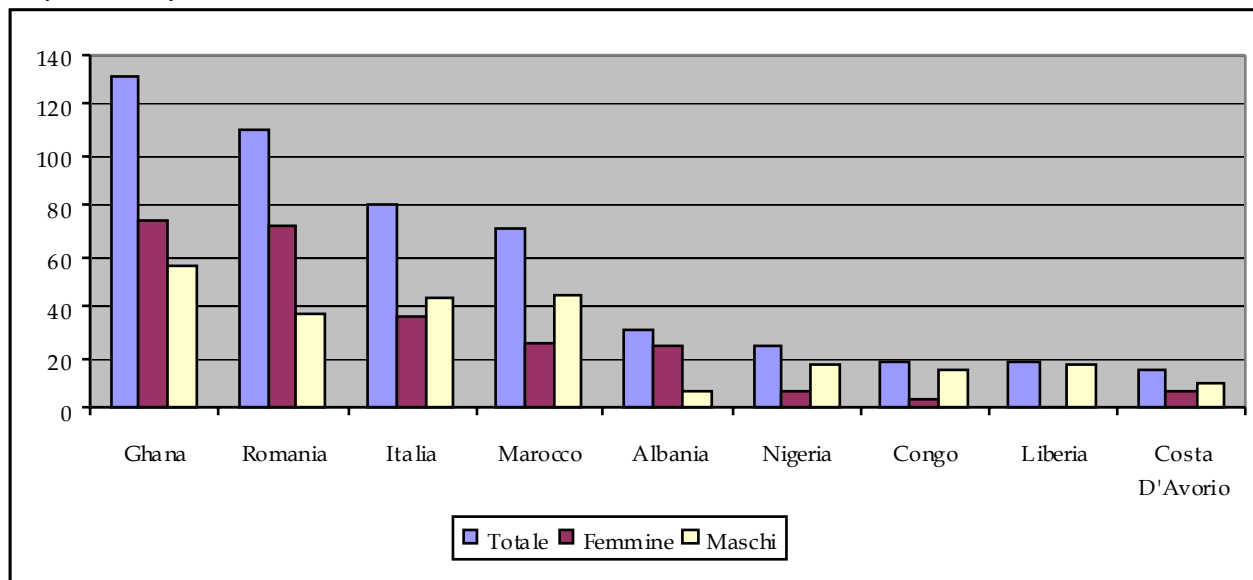
Le persone incontrate sono equamente divise per genere e rappresentano un universo molto eterogeneo per quanto riguarda le nazionalità di appartenenza.

Quasi il 90% sono cittadini stranieri, provenienti da 52 nazioni.

La prima nazionalità è quella **ghanese (19%)**, rappresentata in modo equilibrato da donne e uomini. Sono molto frequenti i contatti con le famiglie ghanesi, alla Caritas in genere si rivolgono

in coppia, spesso per manifestare difficoltà materiali che preoccupano la famiglia, nella gran parte dei casi le richieste registrate per il singolo riguardano l'intero nucleo familiare. L'intero continente africano è ampiamente rappresentato, le provenienze infatti riguardano nel complesso 20 stati.

Graf. 1 Principali Nazionalità



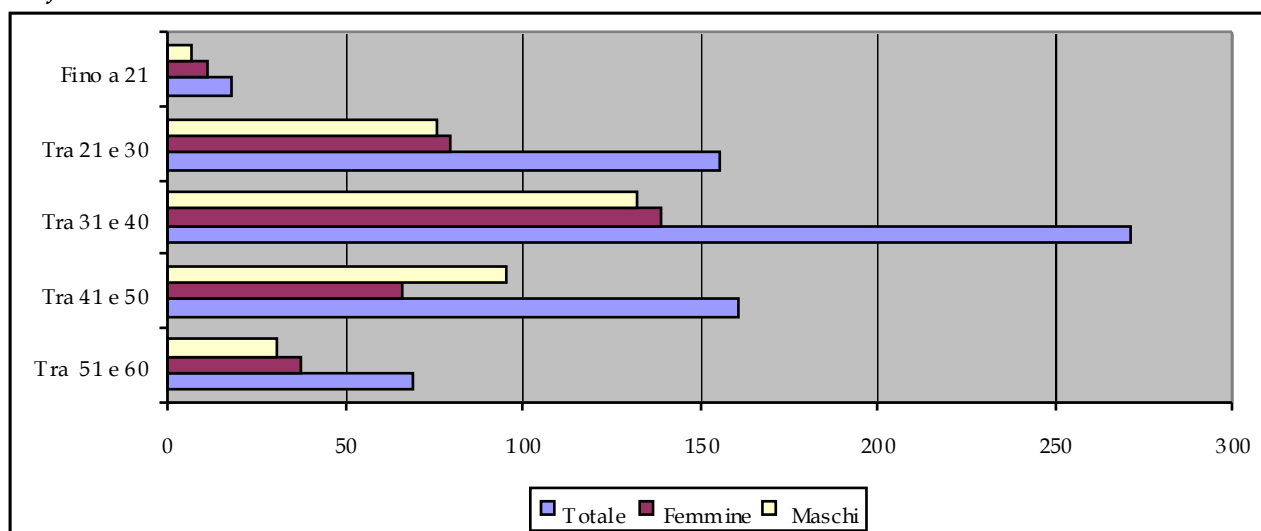
Al secondo posto incontriamo i cittadini **rumeni (16%)**, tra questi è preponderante il genere femminile (65%).

Al terzo posto si collocano i cittadini **italiani (11%)**, per i quali la componente maschile è di maggior peso. Nel 66% dei casi sono persone sopra i 40 anni.

Seguono poi i cittadini **marocchini (10%)**, la cui presenza evidenzia una crescita significativa rispetto al passato. Nel 55% dei casi uomini, forte quindi anche la componente femminile; nel 24% dei casi incontriamo coppie, in genere con figli a carico.

Per quanto riguarda le **classi d'età**, nel 63% dei casi incontriamo persone sotto i 40 anni. Se invece consideriamo anche la fascia compresa tra i 41 e i 50 anni (22%) si giunge a comprendere quasi tutte le persone ascoltate (86%).

Graf. 2 Classi d'età



In Caritas si incontrano soprattutto persone in età lavorativa, anche molto giovani (25% sotto i 30 anni) e comunque con aspettative di autonomia lavorativa e di reddito.

Questo dato ci pare significativo e da sottolineare, *le richieste di aiuto arrivano da persone giovani, che hanno risorse e prospettive di autonomia, che non richiedono risposte prettamente assistenziali ma promozionali, che invocano opportunità e indipendenza, da realizzare attraverso il lavoro, questione sempre più centrale e imprescindibile.*

Il 69% delle persone incontrate ha dichiarato infatti di essere **senza un lavoro**: in questo universo troviamo chi è alla ricerca di una prima occupazione, chi ha appena terminato un rapporto di lavoro, chi vive una condizione di disoccupazione di lungo periodo, ci sono mogli a carico dei mariti lavoratori, che se straniere, con difficoltà linguistiche e limiti formativi, devono affrontare pesanti ostacoli in vista di un inserimento lavorativo.

A tutti questi si aggiungono poi i molti che vivono la precarietà dei contratti e la discontinuità degli impieghi; chi è preoccupato per la cassa integrazione e la messa in mobilità; chi ha lavoro irregolare, privo di qualsiasi tutela, o lavora in condizioni ambientali o relazionali difficili, chi vive una condizione di sottoccupazione (reddito insufficiente, lavori gravosi o dequalificati, ...).

È disoccupato o inoccupato il 56% degli italiani arrivati in Caritas.

I cittadini *italiani* sono in prevalenza **sol** (35%), oppure **in coppia** (30%), soprattutto con figli.

I nuclei monoparentali intercettati (donne sole con figli) sono piuttosto rari, ma in genere con forti problematiche economiche, soprattutto in presenza di figli adolescenti che presentano necessità materiali maggiormente onerose.

I cittadini *stranieri* che si rivolgono in Caritas vivono soprattutto **con il partner, con o senza figli (30%)**, incontrando loro conosciamo le necessità di famiglie intere, i loro bisogni materiali e relazionali, le attese e le difficoltà dei figli, le esigenze dei partner, le tensioni nelle coppie che spesso generano conflitti, gli sforzi di autonomia e le necessità di accompagnamento.

Una percentuale significativa di stranieri vive **con altre persone non parenti (28%)**, ospiti per necessità, con le quotidiane fatiche della vita in comune.

La percentuale tra gli stranieri di **persone sole** è meno rilevante (11%) e descrive situazioni molto varie, quella di persone che giungono da altre città, in genere uomini immigrati di recente, spesso richiedenti asilo o con permessi per motivi umanitari, soprattutto africani, ma anche la realtà di donne in difficoltà, o di donne con esperienze passate di lavoro di assistenza familiare, o di immigrati con una lunga permanenza in Italia e un progetto migratorio in crisi, o ancora persone che soffrono la separazione dal proprio partner o che ancora non sono riuscite a realizzare il ricongiungimento con i propri familiari.

Chi bussa alla Caritas in genere vive **in città (60%)**, altrimenti proviene da altri comuni della provincia di Pordenone o, in minima parte, del portogruarese, compresi nel territorio diocesano. Le persone che arrivano da altre province e diocesi costituiscono una esigua percentuale delle persone incontrate.

Le provenienze da fuori Pordenone spesso descrivono la mappa della solidarietà organizzata, presente nelle diverse zone. Rare le richieste di aiuto di persone domiciliate in zone che hanno punti di riferimento attivi e conosciuti (centri di ascolto, centri di distribuzione, associazioni di volontariato...), che in genere sono in grado di farsi carico delle situazioni di disagio del loro territorio, e al tempo stesso sono prontamente attivabili anche su sollecitazione del Centro di Ascolto diocesano; in presenza di interlocutori sul territorio per la Caritas diocesana risulta inoltre più facile mettere in campo risorse nell'ambito di una presa in carico condivisa.

2.3 Le principali richieste

La richiesta di **alloggio di emergenza**, anche se non tra le più frequenti, è sempre molto impegnativa, sia per la prontezza di intervento che richiede, soprattutto nei mesi invernali, sia per il tipo di risposte strutturate presenti sul territorio, in genere non attivabili per una pronta accoglienza (mancano infatti dormitori, ricoveri notturni, ricoveri invernali).

A fronte di richieste di questo tipo, **70 nel corso dell'anno**, proprio per la mancanza di percorsi strutturati attivabili, i volontari sono chiamati ad un rapido discernimento, volto a comprendere la situazione soggettiva di debolezza delle persone incontrate e a individuare, se opportuno, le possibili azioni di intervento.

Sono soprattutto uomini quelli che cercano un posto letto alla Caritas; generalmente giovani, comunque sotto i 50 anni, rari i casi di persone più anziane; le richieste sono state espresse soprattutto da cittadini ghanesi, seguiti da italiani, marocchini e nigeriani.

Solo in 25 casi si trattava di persone senza una dimora, provenienti da fuori Pordenone, in genere richiedenti asilo e cittadini stranieri con permesso per motivi umanitari. In questi casi i volontari collaborano con il Servizio Legale ed il Progetto Rifugiati della Nuovi Vicini, per riuscire a comprendere al meglio la situazione delle persone incontrate ed il loro percorso di integrazione, e in casi di maggiore vulnerabilità valutare l'opportunità di segnalare la necessità di accoglienza.

Non sono solo persone di passaggio a chiedere un posto letto, il 54% delle richieste provengono da persone già domiciliate in città o, anche se in casi rari, in comuni della provincia, che perdono l'alloggio per sfratto, per conflitti con i familiari o coinquilini, per l'incapacità economica di fare fronte alle spese di una camera.

Per le donne in difficoltà e prive di un alloggio i volontari del Centro di Ascolto sanno di poter contare sugli operatori dell'area Donne della stessa Caritas diocesana, innanzitutto per la consulenza e, in casi gravi, per azioni di pronto intervento.

Nel **42%** dei casi si è trovata **una risposta**, che in genere consiste in un intervento di emergenza temporaneo: a volte si delinea come il primo passo di un percorso; altre volte è semplice risposta contingente, di attenzione alla situazione vissuta dalle persone incontrate, dove si è valutato opportuno offrire almeno alcuni giorni di accoglienza, necessari a riprendere fiato, a fare il punto sulla propria situazione, a ristabilire i contatti con i servizi, con familiari e amici, per favorire la ricerca di soluzioni.

Una risorsa ed un partner puntuale è la *Casa della Madonna Pellegrina*, che permette una rapida risposta ed un attento monitoraggio, a cui far seguire, là dove è ritenuto necessario e realizzabile, un intervento più impegnativo, con il coinvolgimento dei Servizi Sociali o di altre risorse del territorio.

Con la *cooperativa sociale Abitamondo*, in particolare attraverso il Punto CercoCasa e la gestione di Casa San Giuseppe, è continuo il confronto sulle situazioni di persone che vivono problematiche di tipo abitativo, sia per essere più efficaci nella lettura dei bisogni, sia per condividere risorse sul fronte delle risposte.

Va inoltre rilevato che da settembre 2008 non è più attiva la Casa di Accoglienza "**Casa Speranza**", questo è certamente un segnale negativo, che evidenzia un impoverimento della capacità di risposta del territorio e mette in luce la disattenzione delle istituzioni.

La struttura è stata gestita per oltre un decennio dalla Caritas della parrocchia di Roraipiccolo (Porcia), destinata a persone o nuclei familiari privi di abitazione, generalmente accolti in modo diretto dai volontari, a volte su richiesta di Servizi Sociali o segnalazione di altre Caritas, tra cui il Centro di Ascolto o i progetti della Caritas Diocesana.

La fatica e l'impegno di chi con gratuità e generosità incontra e accoglie singoli e famiglie, in profondo disagio perché privi di alloggio, non vanno **ignorati** o peggio ostacolati ma sostenuti e rinforzati.

La richiesta di **alimentari** è tra le più rilevanti (**30%**), tra queste particolarmente numerose le richieste di pacchi viveri (**508** nel corso dell'anno da parte di 280 persone), in deciso aumento rispetto al 2007 (+35%), in genere soddisfatte grazie alla collaborazione con la Società di San

Vincenzo de Paoli, attiva nella raccolta e distribuzione di viveri in città (435 borse viveri distribuite, +30%).

Per quanto riguarda la nazionalità la richiesta è espressa prima da cittadini ghanesi (20%) e marocchini (19%), seguiti da rumeni (12%) e italiani (8%).

Nel 76% dei casi sono persone domiciliate in città; quando le richieste sono espresse da persone che vivono fuori Pordenone, se possibile, si attivano le parrocchie o le Caritas del luogo di provenienza.

Vengono presentate da persone che vivono in famiglia nel 55% dei casi, in particolare da coppie con figli.

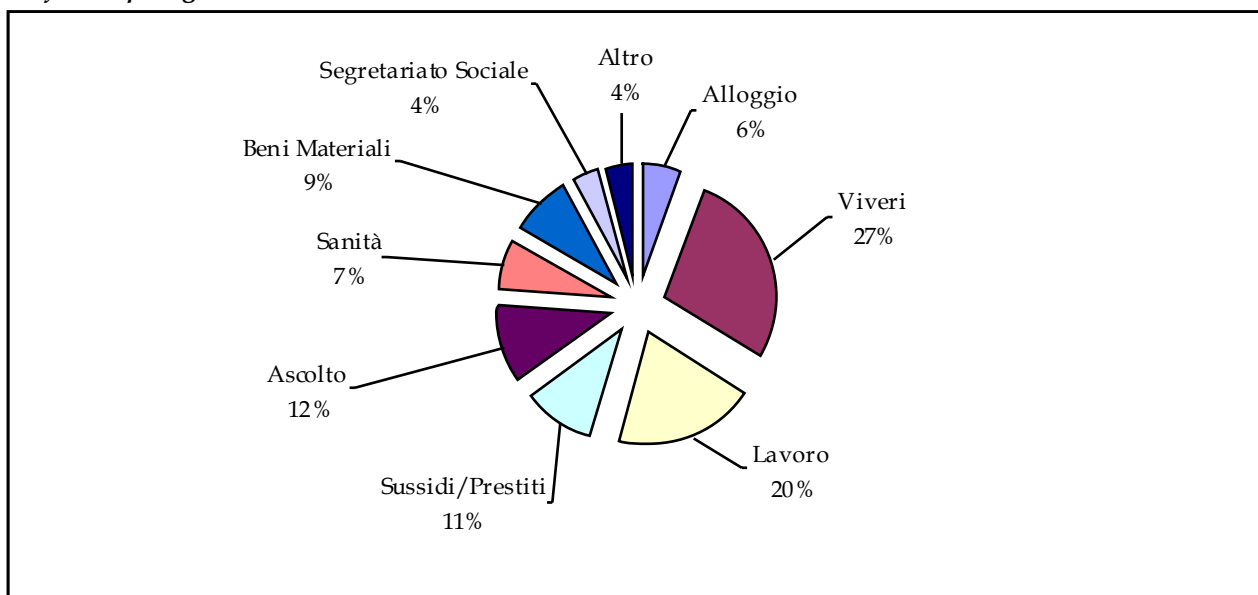
Nel corso dell'anno sono state ricevute circa **40 richieste di vitto**, da parte di persone di passaggio a Pordenone o prive di un alloggio; a tutti è stato offerto un pasto, in genere tramite un locale convenzionato.

L'assidua sollecitazione da parte di chi manifesta questo bisogno e il necessario impegno per garantire risposte, non devono però distrarci dall'urgenza di definire in modo organico le modalità di intervento e di monitoraggio del fenomeno.

Osserviamo che le persone che chiedono alimentari nel 61% dei casi sono senza lavoro; da sottolineare poi che oltre il 20% delle richieste arriva da lavoratori, titolari di un reddito molte volte inadeguato a fare fronte alle normali necessità del proprio nucleo familiare, in particolare se monoreddito con figli a carico.

Per una reale risposta non solo è necessario migliorare la capacità di distribuire alimentari; ma va cercata una soluzione attenta alla persona, alla sua dignità e al suo valore, che si deve porre l'obiettivo di promuovere l'autonomia più che l'assistenza della persona.

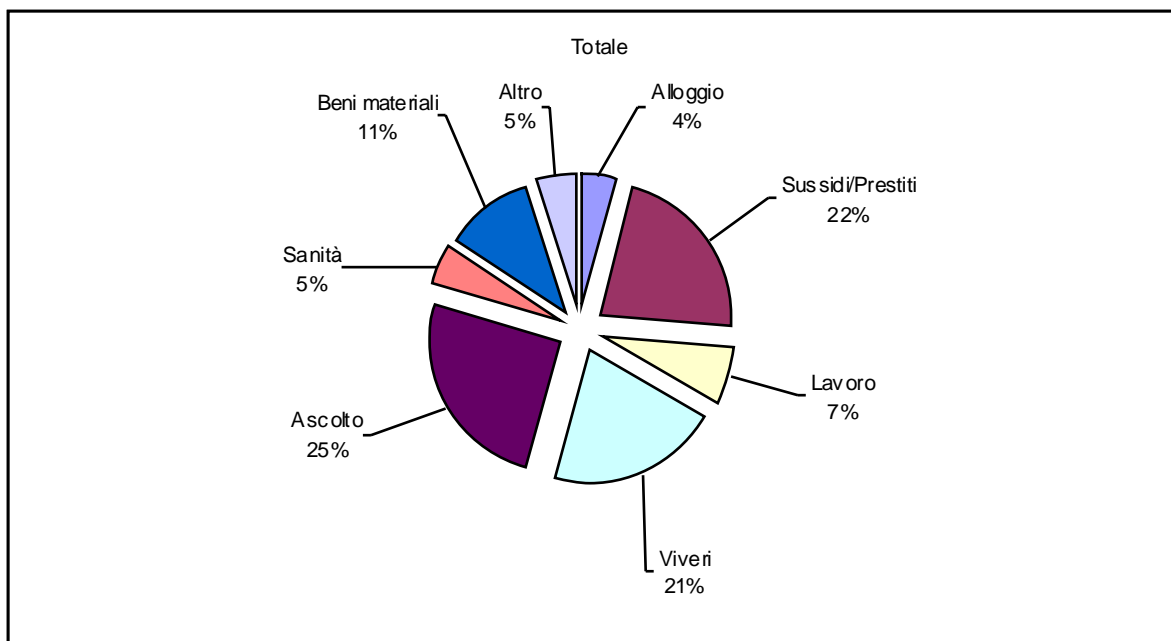
Graf. 3 Tipologia Richieste



La richiesta di **lavoro** è sempre significativa (20%), nel complesso sono state ricevute oltre **400 richieste**, presentate da circa 350 persone, donne nel 60% dei casi.

Sono state rivolte in particolare da cittadini ghanesi, rumeni e marocchini; le richieste di lavoro da parte di italiani sono state davvero esigue.

Graf. 4 Tipologia Richieste Cittadini Italiani



Le richieste di lavoro domestico e di assistenza si sono fatte sempre più rare, dato che la Caritas non intercetta più le offerte, che trovano un luogo di risposta istituzionale nello *Sportello Assistenti Familiari* gestito dalla Provincia.

Nonostante la fatica di trovare contatti e individuare risposte, prosegue l'impegno dei volontari nel campo della ricerca di lavoro, innanzitutto attraverso la condivisione di informazioni e l'orientamento ai servizi pubblici e privati (agenzie di lavoro, centri per l'impiego, informagiovani, sportello assistenti familiari, ..), con il supporto alle persone nel migliorare le proprie modalità di relazionarsi con il mondo lavorativo, la compilazione e l'aggiornamento del curriculum, la pubblicizzazione di corsi di formazione professionale o work experience e, nel caso di contatti ripetuti, con il monitoraggio del percorso fatto e delle strategie adottate.

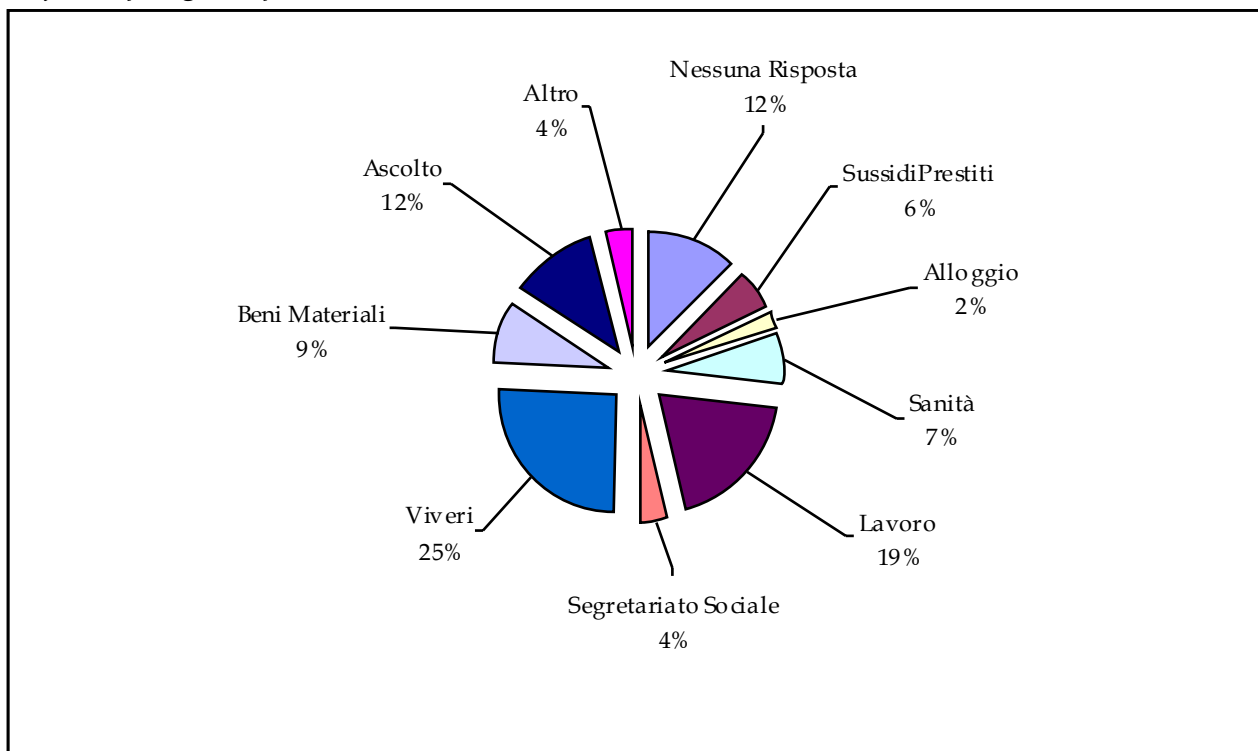
La gran parte delle richieste sono presentate in modo isolato e trovano la risposta nel primo colloquio di orientamento; solo nel 20% dei casi le persone ritornano, anche più volte, con i volontari condividono la fatica delle frequenti peregrinazioni alla ricerca di un lavoro, che sembra non esserci mai o non per loro, tornando hanno l'opportunità di avere prontamente le informazioni sui saltuari contatti di lavoro ricevuti in Caritas o su interessanti iniziative formative.

Nei locali del Centro di Ascolto diocesano è operativo un ambulatorio medico, che ha ricevuto oltre 150 richieste di **visite mediche e farmaci** nel corso del 2008.

La Caritas ha creduto sempre importante esserci su questo fronte, in sinergia con le istituzioni, e per questo ha potuto contare sulla disponibilità di due medici volontari, uno dei quali ora operativo proprio nell'Ambulatorio dell'Azienda Ospedaliera, dedicato alle problematiche sanitarie urgenti di immigrati irregolari presenti sul territorio (400 prestazioni nel 2008, 70% dell'utenza di genere femminile, numerose le donne con attività di assistenza familiare).

Nell'ambulatorio Caritas si sono aggiunti, in questi ultimi mesi, un'infermiera professionale in pensione, che presta la sua opera volontaria per tenere in ordine i farmaci, donati da privati o attraverso il Banco Farmaceutico, e un nuovo medico volontario che ha consentito l'ampliamento dell'orario di ricevimento.

Graf. 5 Tipologia Risposte



3. APPROFONDIMENTI

3.1 Fondo diocesano di solidarietà: aiuti concreti a chi è in disagio economico

Le Caritas e le parrocchie ogni giorno ricevono richieste di aiuto, alcune semplici altre più impegnative e sofferte; volontari, operatori, parroci si trovano a condividere ogni sorta di problemi delle persone che incontrano, che richiedono in molti casi delle risposte dirette.

Accogliendo le persone e ascoltando le loro storie, si viene a conoscenza anche delle loro difficoltà economiche, ed è coerente poi avere cura di trovare se possibile delle risposte.

La povertà economica è in crescita, lo dicono le statistiche e i report sociologici, lo esprime anche chi si rivolge alle parrocchie e ai centri di ascolto.

Nella campagna promossa dalla Caritas Diocesana nell'Avvento-Natale del 2007, ribadendo la doverosa attenzione ai *poveri di casa nostra*, sono stati raccolti **11.850 euro**, utilizzati per sostenere molte delle richieste ricevute direttamente dal Centro di Ascolto diocesano. Un terzo della somma è stato messo a disposizione dei Centri di Ascolto parrocchiali e foraniali, per il supporto di persone da loro incontrate e sulla base di progetti condivisi con la Caritas diocesana.

Il Fondo diocesano di Solidarietà si propone di essere uno strumento utile per offrire qualche risposta concreta alla povertà crescente, soprattutto da un punto di vista economico, ma confidiamo sia ancor più utile nella promozione della solidarietà fatta con metodo.

Il primo obiettivo che si pone questa iniziativa è infatti la *condivisione di un metodo*, migliorando la capacità di lettura della domanda fino all'attivazione della risposta, mettendosi in relazione con gli altri attori della rete (servizi sociali, associazioni di volontariato, parrocchie...), per definire al meglio la situazione e la necessità di un intervento, per capire chi può farsi carico di dare la risposta, stabilendo poi le modalità concrete del sostegno economico, se erogato direttamente dalla Caritas.

Evitare l'immediata consequenzialità tra domanda e risposta è la prima attenzione che ci proponiamo di avere, innanzitutto prendendoci il tempo per verificare l'opportunità e l'efficacia di un eventuale intervento, avendo l'attenzione di capire se sono state percorse già tutte le strade possibili (es. bolletta troppo onerosa: è possibile rateizzarla? Affitto troppo alto: si è partecipato al bando affitti onerosi?), proponendoci di fare un'azione di discernimento, non limitandoci a

rilevare la domanda. Se da questa prima fase emerge la necessità di un intervento con le risorse del Fondo di Solidarietà, comunque evitiamo di consegnare la somma all'interessato, preferendo farci carico direttamente dei pagamenti o degli acquisti necessari.

Per l'Avvento-Natale 2008 è stata riproposta, ai cristiani e a chiunque condivida le finalità di questo progetto sociale, l'attenzione a chi ci vive accanto e può avere bisogno di aiuto. Coinvolgendo i Centri di Ascolto periferici ci si propone di riuscire ad intervenire in un'area più vasta della diocesi, condividendo risorse e metodologie, con l'obiettivo di ottimizzare gli interventi e rendere più efficaci le risposte.

Va consolidato poi con le Parrocchie, a partire da quelle della città, un metodo che preveda una condivisione della lettura dei problemi e delle situazioni incontrate, per giungere ad un'azione sempre più sinergica.

Nel corso del 2008 solo il Centro di Ascolto diocesano ha ricevuto **230 richieste di sussidi e prestiti**, in media una per ogni giorno di apertura; presentate nel 65% dei casi da uomini.

Notiamo un deciso incremento rispetto al 2007 (+15%), dovuto però soprattutto a richieste ricevute nei primi mesi dell'anno, non possiamo quindi confermare che si è fatto sentire ai nostri sportelli l'effetto crisi, per ora manifesto soprattutto nella nostra amplificata attenzione.

Chi ha manifestato disagio economico è nel 25% dei casi residente nel comune di Pordenone, percentuale che raddoppia se si considerano tutti i domiciliati in città.

Sono soprattutto **cittadini italiani (23%)**, seguiti dai cittadini ghanesi (12%) e rumeni (10%).

Una richiesta su quattro si riferiva a spese per utenze domestiche (luce, gas, acqua); quasi altrettanto numerose le richieste di biglietti ferroviari o abbonamenti autobus, e significative quelle per affitti e spese di alloggio (20%).

Gli interventi sono stati **121, una richiesta su due è stata accolta**. Il 40% degli aiuti è stato erogato per sostenere spese di alloggio (in genere affitti, anche se si fanno frequenti le richieste di chi non è più in grado di pagare la rata del mutuo prima casa, che difficilmente possono trovare risposta) e di utenze; la copertura della spesa di biglietti ferroviari e abbonamenti autobus costituisce il 38% degli interventi del 2008.

Il 28% degli interventi riguarda cittadini italiani, sostenuti in particolare per spese di affitto e utenze domestiche; nel 10% dei casi sono stati aiutati cittadini ghanesi, e in altrettanti casi cittadini nigeriani.

Su questo fronte, dal nostro punto di vista, potrebbe esserci una maggiore presenza delle banche, in particolare nel dare sostegno ad iniziative di aiuto alle famiglie in difficoltà economica.

Proprio le banche potrebbero appoggiare progetti capaci di attivare strumenti promozionali e di accompagnamento, partendo dal valore delle persona, della sua dignità e autonomia, per dare corpo ad una solidarietà capace di incontrare chi è in difficoltà, riconoscendo e valorizzando le loro capacità e risorse personali.

3.2 Il disagio delle donne

Tra le persone che si rivolgono al Centro di Ascolto la componente femminile non è maggiormente rilevante in termini numerici, infatti i generi sono rappresentati in modo equilibrato.

Riservare una particolare attenzione alle donne, alle loro istanze e problematiche, è in sintonia con il mandato della Caritas, chiamata a guardare con occhio più attento alle persone in condizione di maggiore fragilità.

Infatti se chi è povero è anche donna vive condizioni di maggiore vulnerabilità.

Le donne che incontriamo sono generalmente **giovani** (25% sotto i 30 anni, ma se consideriamo il limite massimo dei 40 anni comprendiamo il 65% delle donne incontrate).

Nel 10% dei casi sono donne italiane, decisamente più numerose le donne ghanesi (21%) e rumene (20%), solo il 7% le donne marocchine.

Le donne più degli uomini sono **disoccupate o in cerca di una prima occupazione (73%)**.

Tra le principali richieste infatti c'è quella del lavoro (20%), superata solo da quella di viveri (23%); le richieste di aiuto economico sono il 7%, in questo le donne si distinguono molto dagli uomini

che invece esprimono nel 14% dei casi richieste di sussidi o prestiti e chiedono con minore frequenza lavoro.

Nel 52% dei casi sono coniugate, ma solo nel 36% dei casi vivono con il partner (pesa la situazione delle donne straniere di fatto separate dal marito rimasto in patria); molto significativa la componente di donne separate, divorziate o vedove (26%).

Nel 12% dei casi vivono sole, una piccola percentuale sono sole con figli (5%).

Le situazioni di maggiore fragilità vedono per protagoniste donne vittime di violenza, fisica o psicologica, ma ci sono anche donne oppresse da responsabilità e pesi troppo grandi, che necessitano di un sostegno che punti ad una rinnovata autonomia. Ci sono donne straniere che soffrono l'abbandono del partner e l'assenza di relazioni forti nella rete di connazionali, e donne italiane che vivono la fatica di gestire da sole i propri figli, di far fronte alla complessità dei loro bisogni, con redditi inadeguati e spesso condizionate da separazioni conflittuali.

Ci sono donne con gravi problematiche di salute, che nonostante le forti motivazioni, faticano a perseguire l'obiettivo di un futuro di autonomia e serenità.

Per tutte queste situazioni è necessario avere un occhio di riguardo, imparando ad andare oltre le richieste esplicite, accanto all'aiuto concreto serve tentare di stabilire una relazione, per riuscire ad intuire la complessità delle necessità e, se possibile, dare una prospettiva di aiuto che favorisca l'uscita dal disagio.

La collaborazione con le operatrici dell'area Donne della Caritas va in questa direzione, innanzitutto nel rinforzare la capacità dei volontari di incontrare e conoscere le realtà vissute dalle donne che si rivolgono alla Caritas, suggerendo modalità per approfondire le situazioni, garantendo un supporto ed una consulenza nei colloqui o nella supervisione dei casi, fino alla disponibilità di attivazione di percorsi di sostegno a domicilio o, in casi gravi e di emergenza, in comunità.

3.3 Uno sguardo alle famiglie

Le persone che incontriamo spesso portano, oltre alle proprie, le istanze delle famiglie cui appartengono, presentando un ampio ventaglio di bisogni materiali e relazionali.

I volontari sanno che è importante conoscere il contesto in cui una persona vive, non considerarla sola con le sue richieste e bisogni, ma rileggerla in un contesto di relazioni, che siano positive o negative, comunque condizionanti la situazione in cui si trova a vivere.

Conoscere le necessità di una famiglia aiuta anche a vincere la ritrosia di chi si avvicina alla Caritas in punta di piedi e sottovoce, a volte può essere importante anticipare le possibili difficoltà vissute da chi ha figli a carico e una situazione di reddito debole, suggerendo o attivando risposte, sempre in sintonia con i Servizi Sociali di base, sensibili alle condizioni dei minori.

Se da un lato le famiglie chiedono aiuto per far fronte alle molte necessità cui far fronte, dall'altro sono esse stesse portatrici di risorse, in termini di cura, relazione, contenimento di situazioni di disagio che, se affrontati solo con risorse del welfare organizzato, con molta più fatica e oneri trovano soluzioni. Supportare le famiglie in genere comporta l'ottimizzazione delle risorse, oltre che riconoscere e consolidare il ruolo primario da esse svolte. Il disagio vissuto da uno o più componenti spesso mette in mostra famiglie che da risorsa diventano peso, non sostengono ma soffocano, dove le relazioni si mutano in cortocircuiti.

Le politiche per la famiglia sono ancora troppo deboli, spesso si traducono in interventi spot che danno per scontata la solidità della famiglia, che invece è sempre più fragile, sola e chiusa.

Le famiglie da noi incontrate raccontano di ristrettezze economiche e precarietà lavorativa, ma anche di relazioni difficili, che possono sfociare in un'accesa conflittualità; riferiscono di reti familiari e amicali labili, logorate dal disagio psichico o dalle pesanti necessità di cura di un familiare; sono storie di rapporti resi impossibili dall'alcol ed altre dove il denaro da risorsa è divenuta schiavitù.

3.4 Il lavoro in rete

A livello di consapevolezza il lavoro di rete è ormai un imperativo per tutti gli operatori attivi nel sociale, anche se nella quotidianità è una fatica temuta e spesso evitata.

L'impegno di riconoscere e coinvolgere gli altri attori dell'azione sociale spetta a tutti e ad ognuno. Proprio nell'interesse di un vero servizio ai poveri, anche nel lavoro di un Centro di Ascolto ci si pone l'obiettivo di riconoscere i nodi della rete, i collegamenti, le dinamiche, i punti di forza e le connessioni da ristabilire, con l'obiettivo di un'azione condivisa che sappia essere maggiormente incisiva ed efficace.

È necessario evitare il rischio e la presunzione di crederci soli di fronte ad una richiesta di aiuto e, al tempo stesso, di considerare chi incontriamo a sua volta solo al mondo; un atteggiamento autoreferenziale di questo tipo è distante dalla realtà, si rivela miope di fronte alla complessità del sistema sociale e soprattutto può risultare irrispettoso della stessa dignità della persona, che è molto di più del bisogno che esprime e quindi merita un interesse che sappia andare oltre una solidarietà materiale pronta e puntuale, per promuovere la centralità della relazione.

Crediamo che riconoscere la pluralità di punti di riferimento nelle storie di disagio di molte persone debba essere un obiettivo previsto e ricercato, non risultato fortuito, frutto del caso.

Da questo obiettivo deve scaturire una azione condivisa e non la tentazione di sentirci esautorati dalla responsabilità di mettersi in gioco, e nemmeno deve seguire l'assunzione di una delega da parte dell'istituzione, ma un ulteriore stimolo a mettere insieme risorse materiali e relazionali.

Per fare questo ci vuole fiducia e rispetto reciproco, ma soprattutto va posta al centro la persona, da valorizzare e rinforzare, con il concorso di professionisti del sociale, di operatori del terzo settore, di volontari, chiamati a lavorare per il bene comune della persona e del territorio in cui vivono.

In tutto questo sappiamo che come Caritas siamo chiamati a dare il nostro contributo di stimolo e proposta, a partire dal mondo ecclesiale e dell'associazionismo di ispirazione cristiana, ma anche nei luoghi di incontro istituzionali, nel continuo confronto con l'ente pubblico, a partire dalla quotidianità dei rapporti intessuti attorno a situazioni di disagio.

Su questa linea ad esempio due anni fa si è creduto importante proporre un convegno sulla tematica dell'accoglienza, coinvolgendo chi già si occupava di realizzarla contribuendo alla risposta attiva e diffusa sul nostro territorio.

Sempre con questa attenzione prosegue, da parte della Caritas Diocesana, l'impegno di coordinamento tra centri di ascolto caritas della diocesi, attraverso la condivisione di strumenti (software e schede rilevazione dati sull'utenza), momenti formativi comuni, consulenza e messa a disposizione di risorse (es. Fondo di solidarietà); l'interesse e la cura per le Caritas parrocchiali sono continui, in particolare nell'avvio di nuove realtà, nella promozione di nuovi centri di ascolto, e cogliendo le istanze che vengono dal territorio, ora è manifestata con forza l'urgenza di rilanciare e riqualificare i centri di distribuzione (in previsione un'azione formativa ad hoc). In sintonia con questa attenzione si sta ora realizzando un censimento delle realtà parrocchiali o di ispirazione cristiana, che si occupano di chi vive in condizione di povertà, non solo materiale.

4. ALCUNE PROSPETTIVE

L'utenza incontrata in Centro di Ascolto è caratterizzata dalla fragilità e precarietà, sono persone in condizioni di forte marginalità: chi vive situazioni di disagio cronico, chi non ha interlocutori istituzionali e non può accedere a benefici previsti dalle normative regionali, chi è straniero ed è all'inizio di un lungo percorso di integrazione o peggio si trova al capolinea con un progetto migratorio non riuscito.

Riflettere sui dati dell'anno appena trascorso conferma per molti aspetti il volto di chi si rivolge alla Caritas, ma si cominciano ad incontrare nuove situazioni, categorie prima difficilmente intercettate.

La crisi di cui si parla comincia a dare segnali, anche se per ora contenuti, perché chi perde il lavoro è sostenuto dalle misure degli ammortizzatori sociali, si conta sulla pensione degli anziani, si intaccano risparmi, si ravviva la solidarietà familiare, si contraggono i consumi; crediamo poi che anche la misura del Reddito di base per la cittadinanza, erogato in questi mesi, abbia limitato l'esplosione di certe situazioni.

Ci pare importante sottolineare come in tempi di crisi vada soprattutto mantenuto un livello di attenzione più alto, quando si tratta di fare scelte difficili va evitato il rischio di mettere in disparte il più debole.

Le istituzioni sono chiamate a superare il pericolo di un calo di tensione sul fronte delle politiche sociali, al contrario va dato nuovo slancio ad una progettualità che sappia essere innovativa (es. lavoro, abitare sociale, collaborazioni pubblico-privato, ...).

Crediamo ci debba orientare un'etica sociale, perché non ci si rapporti con chi versa in condizioni di disagio con la convinzione si tratti di un inevitabile aspetto fisiologico del contesto sociale, ci sono valori irrinunciabili di attenzione alla dignità della persona, alla solidarietà, all'inclusione, alla convivenza pacifica che non vanno mai sospesi, soprattutto in prospettiva di una situazione di generale difficoltà.

Se c'è crisi vanno serrate le fila, sfuggendo alla tentazione di restare in attesa di un ciclo economico più favorevole, va colta l'occasione per riconoscere i meccanismi che creano disuguaglianza e ingiustizia, per proporre nuove risposte che sappiano coniugare responsabilità e solidarietà.

5. RENDICONTO ECONOMICO ATTIVITÀ DEL CENTRO DI ASCOLTO 2008

SPESE DI FUNZIONAMENTO CENTRO	€ 9.639,39	
utenze: Acqua, gas, enel, telefono		€ 3.236,50
pulizia locali		€ 4.192,38
cancelleria e materiale vario di ufficio		€ 941,50
attrezzature		€ -
manutenzione e carburante auto e furgone		€ 379,01
assicurazioni		€ 880,00
altre spese		€ 10,00
CONTRIBUTI E INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ	€ 15.102,08	
borse spesa e contributi alimentari		€ 1.970,23
biglietti per trasporti e buoni carburanti		€ 1.547,24
biciclette e attrezzature		€ 504,38
affitti e utenze		€ 5.017,48
medicinali, visite mediche, prodotti igienici		€ 461,75
pocket money		€ 1.266,00
accoglienza d'emergenza		€ 3.835,00
altri interventi		
utenze centro prima accoglienza di Vallenoncello		€ 500,00
ATTIVITÀ ISTITUZIONALE E PASTORALE	€ 28.650,70	
costo lavoro operatori e collaboratori		€ 28.617,10
spese per documentazioni		€ -
spese postali per corrispondenza imposte e tasse		€ 33,60
TOTALE ONERI	€ 53.392,17	
offerte specifiche per il centro d'ascolto da privati		€ 17.248,00
offerte specifiche per il centro d'ascolto da parrocchie		€ 6.600,00
contributo annuale provincia di Pordenone		€ 8.000,00
Risorse 8X1000 da diocesi		€ 21.544,17
TOTALE PROVENTI	€ 53.392,17	

I dati potrebbero subire delle variazioni dal momento che il bilancio Caritas è ancora in fase di chiusura.

C'è un sostanziale equilibrio tra quanto emerge dal confronto tra i dati economici del 2008 e quanto rilevato nel 2007. Sono diminuite le spese di funzionamento del centro e, in maniera sensibile, quelle relative all'attività istituzionale. In particolar modo quest'ultima voce ha risentito della riduzione del numero di operatori.

È stabile, a livello aggregato, l'attività di solidarietà, (15.000 € a fronte dei 13.800 del 2007) all'interno della quale tuttavia si nota un forte incremento dei contributi erogati per la copertura di canoni di locazione e utenze.

Il totale dei costi ammonta a € 53.400.

La copertura dei costi è stata garantita oltre dalle risorse della Diocesi, che ha coperto il 40% degli oneri, anche dai contributi delle parrocchie e dei privati (una parte dei quali derivanti dal fondo di solidarietà - vedi scheda di approfondimento), e dal contributo pubblico della Provincia di Pordenone.

6. PROGETTI E COLLABORAZIONI

PROGETTI DELLA CARITAS DIOCESANA	
Progetto Frate Sole	Si propone di sperimentare l'uso di fonti alternative di energia, e di promuovere azioni di sensibilizzazione alle parrocchie; con il sostegno della Caritas Italiana. Campagna indumenti usati. Iniziative culturali in tema ambientale; collaborazione evento H ₂ ORO
Biblioteca tematica Pace Immigrazione Povertà	Testi, riviste, atti di convegno, rapporti, tesi sui temi della pace, dell'immigrazione e della povertà. Attività di formazione sulle medesime tematiche
Progetto La mia casa è il mondo	Sostegni a distanza; progetti di cooperazione allo sviluppo; percorsi di educazione alla mondialità e alla realizzazione concreta di iniziative solidali
Progetto Casa della Pace	Propone esperienze formative e di servizio civile volontario per giovani
Caritas sofferenza psichica Risponde Progetto Un dolore disabitato	Linea telefonica per l'ascolto di quanti vivono problemi legati al disagio psichico; servizio attivo il martedì dalle 10.00 alle 12.00 ed il venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00
Progetto Gemellaggio Valjevo	Sostegno al Centro di Ascolto Caritas di Valjevo (Serbia), all'attività di assistenza domiciliare e al Laboratorio di lavanderia e stireria che garantisce un'occupazione a donne sole con minori a carico
Accoglienza straordinaria rifugiati	Accoglienza di 35 richiedenti asilo politico su richiesta della Prefettura
PROGETTI GESTITI DALLA ASSOCIAZIONE NUOVI VICINI ONLUS	
Progetto Eloisa	Programmi di tutela ed integrazione delle donne vittime di sfruttamento e di violenza sociale - lavorativa - familiare, e gestione di due comunità per l'accoglienza anche di donne con minori
Progetto Rifugio Pordenonese	Accoglienza diffusa sul territorio di richiedenti asilo nell'ambito del Servizio centrale del Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati promosso dal Ministero dell'Interno, Acnur e Anci, in collaborazione con il Comune di Pordenone
Progetto Servizio Legale	Servizio di consulenza legale e assistenza qualificate a cittadini italiani e stranieri per la risoluzione di casi particolarmente complessi
Progetto Olga e Giuseppe	Ricerca-intervento sulla questione sociale del cliente e delle prostitute. In collaborazione con le Caritas Diocesane di Vittorio Veneto e Udine
Progetto Small Economy	Tutoraggio economico per persone con difficoltà a gestire il bilancio familiare, in collaborazione con il Comune di Pordenone
Progetto Alternative al Femminile	Accoglienza, tutela ed integrazione di donne vittime di tratta
Progetto Comunità Locali contro la tratta	Accoglienza e accompagnamento di persone vittime di sfruttamento lavorativo
PROGETTI GESTITI DALLA COOPERATIVA SOCIALE ABITAMONDO	
Agenzia Sociale per l'Abitazione Cerco Casa	Inserimento abitativo d'immigrati stranieri e di italiani in difficoltà nel trovare un alloggio dignitoso. Sostenuto dai seguenti partners: Comune di Pordenone, Regione Friuli Venezia Giulia, Ambiti socio-assistenziali di San Vito, Azzano X e Sacile, Comune di Spilimbergo
Casa del Lavoratore San Giuseppe	Gestione di un pensionato sociale per lavoratori in mobilità territoriale, con il sostegno della Regione
Campagna Telefono Casa	Raccolta di cellulari usati a favore del Fondo per l'emergenza abitativa

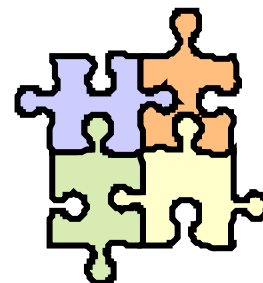
Principali collaborazioni della Caritas nell'anno 2008

Ente	Collaborazione
Ass. Nuovi Vicini Onlus	ente gestore di opere segno della Caritas Diocesana
Cooperativa Sociale Abitamondo	collaborazione nella gestione di opere segno della Caritas Diocesana
Regione Friuli Venezia Giulia	sostegno a progetti (Cercò Casa, Casa San Giuseppe, Servizio Legale, Small Economy, Rassegna Cinema Africano) collaborazione tra Ires-Fvg e Caritas Fvg per Osservatorio Povertà
Provincia di Pordenone	sostegno al servizio del CdA e alla raccolta indumenti usati
Comune di Pordenone	sostegno ai progetti Cercò Casa, Rifugio Pordenonese, Small Economy
Assessorato alle Politiche Sociali	
Servizi Sociali del Comune di Pordenone e di altri Comuni	collaborazione nel sostegno ad assistiti italiani e stranieri
Prefettura	accoglienza straordinaria rifugiati; collaborazione con l'Ufficio Affari Sociali
Questura (Uff. Immigrazione, Uff. Minori) Carabinieri, Uff. Tutore Minori	segnalazioni e tutela casi particolari
Sportello Assistenti Familiari	inserimento lavorativo delle assistenti familiari
Ass. Circolo Aperto	mediazione linguistica
ASS 6, Servizi specialistici ASS 6 Az. Ospedaliera S. Maria degli Angeli, Ass. Circolo Aperto	ambulatorio per stranieri irregolari e ambulatorio pediatrico sostegno di persone in situazioni problematiche
Associazione Farsi Prossimo Osservatorio Caritas NordEst	implementazione software, gestione database, messa in rete dei dati, consulenza sociologica
Consultorio Noncello	problemi riguardanti la maternità, la tutela della donna e dei minori, casi seguiti in sinergia con il progetto Eloisa, consulenza psicologica a cittadini rifugiati
IAL-FVG, Enaip, Centro Formazione Professionale, Civiform, Centri territoriali permanenti	orientamento formativo e professionale; inserimenti lavorativi protetti; percorsi formativi
Ass. Il Segno, Coop. Oasi, Casa Emmaus	accoglienza temporanea in casi di emergenza
Università degli Studi (TS, PD, UD)	esperienze di tirocinio per studenti
Associazione Voce Donna, Associazione Giulia	segnalazione e accompagnamento casi particolari
Coop. Karpos	inserimento lavorativo, incaricati raccolta indumenti usati
Centro Culturale Casa A. Zanussi	Concorso "VideoCinema&Scuola" Mostre, convegni e incontri
Cinemazero, Centro Missionario, Il Punto, L'Altrametà, Ass. Immigrati PN, Ass. Sacile Mondo Insieme, Ass. Informagenitori Spilimbergo	Rassegna Cinema Africano

Rete di solidarietà e collaborazioni in ambito ecclesiale

Riferimento	Attività
Parrocchia Sacro Cuore	Raccolta e distribuzione vestiario
Parrocchia Beato Odorico	Raccolta e distribuzione stoviglie
Parrocchia Immacolata	Raccolta e distribuzione vestiario e materiale per bambini
Parrocchia di Vallenoncello	Casa di Prima Accoglienza in convenzione con il Comune di Pordenone
Parrocchia Roraipiccolo	Centro di Prima Accoglienza "Casa Speranza" e distribuzione mobili
Parrocchia Borgomeduna	Reperimento vestiario e materiale per bambini
Società di San Vincenzo	Distribuzione pacchi viveri e mobilio
Casa della Madonna Pellegrina	Ospitalità in casi di emergenza
Centri di ascolto e Parrocchie del territorio diocesano	Confronto e condivisione risorse per rispondere a particolari situazioni di disagio
Commissione Sofferenza Psichica	Confronto e condivisione su particolari situazioni di disagio
Suore Elisabettine	Disponibilità di abitazione adibita a casa di accoglienza
Banco Farmaceutico; Centro Missionario	Raccolta farmaci; raccolta e selezione farmaci, gestione deposito
Caritas Diocesane Friuli Venezia Giulia e Triveneto	Condivisione informazioni e strumenti; consolidamento della rete regionale dei Centri di Ascolto e consolidamento di un Osservatorio Regionale
Caritas Italiana	Sostegno a progetti; eventi e percorsi di formazione per operatori; elaborazione strumenti formativi e materiale informativo

ALLEGATI



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS - UNITÀ PASTORALE DI FIUME VENETO

Sono passati ormai dodici anni dall'apertura del Centro di Ascolto, ma il nostro impegno ci vede ancora qui a prestare il nostro aiuto a tutte le persone bisognose del nostro territorio. Il nostro Centro è aperto 3 giorni alla settimana tranne nel mese di agosto e durante le Festività Natalizie, grazie alla presenza di 7 volontari che mettono a disposizione degli altri il loro tempo libero.

Con le persone che si rivolgono a noi, si cerca di instaurare un rapporto di condivisione, di collaborazione, ma soprattutto di accoglienza e ascolto. Nel 2008 tra tutte le comunità che si sono rivolte a noi, quella rumena è stata la più numerosa, con circa 200 presenze, seguita da quella albanese con circa 140 presenze e da quella ghanese con 60 presenze; poi, in numero minore, abbiamo registrato anche la presenza delle comunità moldava, bielorusa, marocchina, nigeriana, slava e indiana. Da segnalare infine che sono sempre più numerose anche le persone italiane che vengono a segnalarci i loro disagi.

Sempre più numeroso invece il gruppo di bambini stranieri che frequentano le scuole a Fiume Veneto, a partire da quella dell'infanzia fino alle elementari e alle medie.

Nell'anno appena trascorso sono passate per il Centro di Ascolto circa 475 persone, e le difficoltà che abbiamo rilevato, vanno dal lavoro, alla casa, al cibo e molte richieste di pagamento bollette e affitti, confermando con questo il momento di crisi che la nostra nazione sta vivendo.

Abbiamo ricevuto richieste anche per una cinquantina di corredi per bambini, che grazie alla collaborazione, che ormai dura da tanti anni, con la Parrocchia dell'Immacolata di Pordenone, abbiamo potuto distribuire. Da settembre però saremo autonomi potendo contare sulla presenza al centro di nuovi volontari.

Anche la richiesta di imparare la lingua italiana è in aumento e grazie alla disponibilità di alcune insegnanti, potremmo disporre con il nuovo anno di un corso gratuito, che sarà rivolto soprattutto alle donne.

Grazie all'aiuto di alcuni fiumani, le richieste di abiti e mobili sono le più esaudite e a beneficiarne sono soprattutto le persone che richiedono ricongiungimento familiare.

La richiesta di lavoro in questo in questo momento di crisi è la più difficile e ad essere maggiormente penalizzati sono coloro che lavorano a tempo determinato e i precari.

La generosità dei fiumani è cosa nota e per questo dobbiamo ringraziare tantissime persone che con la loro sensibilità ci permettono di comportarci secondo gli insegnamento del Vangelo (*"Avevo fame, sete, ero forestiero, nudo, ammalato, carcerato," ...*)

Abbiamo un buon rapporto di collaborazione, anche con la Caritas Diocesana, che per noi è davvero un valido supporto, come buono ed importante è il rapporto con l'amministrazione comunale e con i servizi sociali, che ci aiutano a capire ed aiutare le necessità ed esaudire per quanto possibile i bisogni.

Da ormai 10 anni proponiamo la Festa Multi Etnica e questo è un avvenimento che coinvolge le diverse realtà del nostro territorio, cioè la Caritas dell'Unità Pastorale, l'Amministrazione Comunale, i gruppi parrocchiali, le scuole e ovviamente le comunità straniere presenti a Fiume Veneto. Lavorando tutti assieme, cerchiamo, di anno in anno di apportare miglioramenti per renderla sempre più condivisa e partecipata.

Una difficoltà che notiamo in questi tempi è l'opinione che vede l'immigrato come persona che ha tante esigenze e molte agevolazioni a differenza di noi italiani. Spesso poi l'immigrato è anche visto con sospetto ed etichettato (con una nota di disprezzo quando si usa il termine *rumeni*, oppure *zingari*), specie se succedono fatti negativi che la cronaca riporta sui mass-media; comunque da noi tutte le comunità presenti sono abbastanza ben integrate nel territorio e si registrano rarissimi casi di violenze.

L'impegno del cristiano battezzato è farsi prossimo con chi è nel bisogno e insieme e con l'aiuto di Dio speriamo di testimoniare la bellezza di essere fratelli, tutti figli dello stesso Padre.

Febbraio 2009

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS - FORANIA DI PORTOGRUARO

Presentiamo la sintesi dell'attività del Centro di ascolto nel suo **ottavo anno** di operatività.

Nato il 24 marzo 2001, per volontà delle parrocchie della Forania di Portogruaro, è un segno consolidato della *presenza di comunità cristiane* accoglienti. Cerca di favorire un atteggiamento di maggiore vicinanza agli ultimi e svolge un servizio concreto sul fronte del disagio, affiancato dalle Caritas parrocchiali.

Attraverso lo strumento del colloquio offre attenzione a chi vive una situazione di bisogno, per cercare una soluzione ai vari problemi.

Obiettivi dell'ascolto sono l'uscita dallo stato di dipendenza e l'aiuto a recuperare autonomia e sicurezza: ascoltare è cogliere la sostanza della persona che ti sta di fronte, anche i suoi silenzi.

La motivazione che sostiene il servizio è la convinzione che ogni uomo è portatore di valori in se stesso perché è una persona, qualunque sia la sua situazione e la sua cultura.

Il problema sono le povertà, sempre riconducibili a situazioni di bisogno, che vanno affrontate con competenza e spirito di Carità, portando aiuti rispettosi della dignità delle persone in difficoltà.

Le povertà spesso assumono configurazioni che non possono più essere descritte solo su basi economiche, perché spesso trovano origine in ragioni diverse da queste intrecciate come sono con altre forme di disagio e di logoramento dei legami sociali e parentali.

Le difficoltà di chi si rivolge al Centro di ascolto sono quella di vincere il proprio pudore per mostrare il proprio bisogno, quella di vincere la paura di non essere preso sul serio e di non trovare risposte, quella di andare incontro ad un'altra delusione, quella di vincere il senso di colpa di essere sempre accusato di essere un peso, di non essere capace di arrangiarsi.

Si avverte, nella nostra società, un crescente clima di insicurezza, una maggiore indifferenza verso gli emarginati e le famiglie in disagio.

Viviamo un periodo di consumismo ossessivo, di paura sociale e individuale, di legami fragili e mutevoli.

ATTIVITÀ 2008

Nel corso del 2008 il Centro d'Ascolto ha ricevuto 1.640 visite, rispetto alle 1.367 del 2007, di italiani e di stranieri, di oltre 31 nazionalità diverse, che hanno presentato svariate problematiche ed è stato interessato da contatti, sia in sede che telefonici, per richieste di informazioni o risoluzioni di piccoli problemi.

In proposito, hanno contattato il Centro per la prima volta 478 persone (469 nel 2007).

Si sono rivolti al Centro 392 uomini (326 nel 2007) e 1.208 donne (1.041 nel 2007), confermando, la prevalenza delle seguenti nazionalità: Italiana, Rumena, Marocchina, Moldava e Ucraina.

Nazione	2008	2007	2006	2005	2004
Italia	422	407	324	393	302
Romania	323	312	199	145	138

Marocco	226	126	91	102	126
Moldavia	212	183	215	189	189
Ucraina	159	185	146	226	176
Albania	64	18	78	41	28
Georgia	41	16	6	-	-
Nigeria	29	35	24	24	35
Jugoslavia	20	15	30	35	15
Bulgaria	13	2	5	5	-
Croazia	13	4	2	-	-
Madagascar	9	1	-	-	-
Polonia	8	10	21	20	28
Portogallo	8	-	-	3	-
Russia	8	10	6	9	5
India	7	7	-	-	-
Rep. Dominicana	7	1	1	2	-
Colombia	6	13	11	11	8
Altre	65	22	17	26	80
TOTALE	1.640	1.367	1.176	1.231	1.130

L'attività è stata particolarmente incentrata su richieste di prima accoglienza, alloggio, lavoro o relative alle norme sull'immigrazione.

Sono state vagliate, accompagnate e, fortunatamente, spesso soddisfatte richieste di:

Tipo richiesta	2008	2007	2006	2005	2004
- lavoro	662	572	474	593	488
- lavoro come badante	533	374	297	234	217
- famiglie per assistenza anziani	334	291	215	205	160
- consulenza	32	55	94	98	142
- alimentari e vestiario	53	31	42	45	82
- ricerca alloggio	4	9	3	14	31
- altre	22	35	51	42	10
TOTALE	1.640	1.367	1.176	1.231	1.130

Le richieste di **alimentari e vestiario** vanno integrate con gli oltre **1.700** interventi operati dagli sportelli settimanalmente gestiti dalle Caritas parrocchiali di Sant'Andrea Apostolo e della Beata Maria Vergine Regina, nonché dall'attività di sostegno continuativo ad una quindicina di famiglie svolta dalla Caritas parrocchiale di Santa Rita.

Le difficoltà emerse nell'ambito produttivo, nella seconda parte dell'anno, hanno consigliato l'interruzione della collaborazione con una società di collocamento al lavoro, che consentiva un primo contatto per vagliare le opportunità d'impiego nel portogruarese e zone limitrofe.

Hanno fatto ricorso a questa nuova opportunità circa 60 persone (120 nel 2007).

Inoltre, grazie alla generosa collaborazione con il punto di distribuzione mobili di via Cairola a Concordia Sagittaria, sono state soddisfatte **152** richieste e consegnati 1.310 pezzi (rispettivamente 190 e 1.520 nel 2007).

Gli operatori, per poter prestare un servizio sempre più competente ed efficace, partecipano a momenti di formazione curati dalla Diocesi e da altre Agenzie interessate a fronteggiare situazioni di disagio.

Il tempo che i volontari hanno messo gratuitamente a disposizione nel corso dell'anno è di circa 1.900 ore, pari a 238 giorni lavorativi.

A supporto dell'azione di osservatorio, il Centro prosegue nell'attività di raccolta di dati sul fenomeno della povertà e dell'immigrazione per il progetto "Oscar 2", volto a fornire una serie di dati strutturati in base ai quali produrre periodici rapporti sulle povertà presenti nel Nord Est.

Anche il 2008 è stato un anno "difficile": le situazioni di disagio sono aumentate e le vecchie si sono "consolidate". Sempre più famiglie italiane, ormai non più restie a manifestarsi, chiedono sussidi e borse alimentari, e le fasce deboli trovano sempre più difficoltà all'inserimento lavorativo ed al reperimento di un'abitazione.

Inoltre, vicende, connesse alla "percezione" dell'immigrazione, segnalano che una crescente parte di cittadini guardano con sospetto alle attività di accoglienza e di integrazione.

Continua l'intesa con la Forania per coinvolgere le Parrocchie ed è stato avviato un coordinamento operativo all'interno dell'Unità Pastorale di Portogruaro per programmare, ove possibile, interventi condivisi.

In chiusura, due considerazioni connesse all'aspetto che più incide sull'attività del nostro Centro: l'incidenza dell'età avanzata nella popolazione.

Le Famiglie che ci hanno interpellato per l'assistenza ad anziani sono triplicate dal 2003 ad oggi.

Infatti, la crescente presenza di anziani nel nostro territorio, chiede sempre più impegno di risorse e presenta sempre maggiori difficoltà per le famiglie a prestare loro assistenza, sia per il ridursi della rete parentale che per le pesanti ricadute sul piano economico.

Poi, una breve sintesi di quanto, con sempre maggiore frequenza, ci ritorna dalle famiglie che si avvalgono della collaborazione di una "badante".

Esprimono un cauto livello di soddisfazione, percepito come conseguenza della significativa espansione della loro presenza, che ha portato dalle "badanti di prima generazione": poche, di media età, di pretese "ragionevoli" e piuttosto attente alle loro mansioni, alle "badanti di seconda generazione", numericamente superiori, di età più giovane, con accresciute, ed a volte eccessive, pretese e "molto" attente al ritorno economico.

RINGRAZIAMENTI

Rinnoviamo la nostra gratitudine a tutti coloro che ci sostengono, agli enti ed associazioni con cui collaboriamo, nonché ai nostri benefattori che desiderano conservare l'anonimato sul loro aiuto.

Un sentito grazie a chi, sin dal nostro inizio, ha generosamente messo a disposizione i locali che rendono possibile il nostro servizio, ed un grazie anche alle Suore Elisabettine che, confermando la disponibilità di una loro Consorella, consentono un lavoro svolto secondo i principi di cristiana accoglienza.

Portogruaro, gennaio 2009

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS - FORANIA DI SPILIMBERGO

L'anno 2008, appena concluso, presenta qualche variazione rispetto al precedente, non tanto per la tipologia delle problematiche emerse quanto per la minor quantità numerica dei colloqui sostenuti. Le ripetute visite delle persone che hanno frequentato il Centro hanno raggiunto complessivamente i 289 incontri (81 italiani e 208 stranieri), anziché i 356 del 2007. Il consistente calo si è verificato principalmente durante i mesi di giugno, luglio e agosto e ha riguardato in grande maggioranza la frequenza di cittadini immigrati. Non abbiamo elementi certi per individuare le cause di questa momentanea flessione quasi esclusivamente circoscritta a questi mesi. Se la frequenza non fosse ripresa presso che regolarmente nei mesi successivi si sarebbe potuto pensare ad una riduzione delle necessità e dei bisogni, ma, appare più probabile che la diminuzione degli incontri sia da attribuirsi ad una situazione di stallo in attesa di nuovi eventi o diverse regole sugli ingressi in Italia e sui ricongiungimenti familiari.

Le persone che hanno interpellato il Centro sono state 140 e le problematiche evidenziate si possono raggruppare nei pochi ma fondamentali temi che vanno sotto il nome di mancanza dei così detti beni primari. Se si esclude la ricerca ancora costante e significativa di personale per l'assistenza agli anziani (il 60% delle richieste degli italiani), le difficoltà economiche che colpiscono in maggior numero gli stranieri (soprattutto extracomunitari), ma che non risparmiano nemmeno i nostri concittadini, sono il motivo predominante delle visite. Considerata l'attuale crisi economica in cui si trova la stragrande maggioranza degli Stati sia europei che d'oltre oceano, si possono ben comprendere le ristrettezze in cui vivono numerose famiglie dove il lavoro viene a mancare o non c'è un salario sicuro, dove non ci sono prospettive di lavoro ma restano mutui per l'acquisto della casa o affitti troppo onerosi. Si ricorre quindi al Centro in cerca di qualsiasi aiuto che possa in qualche modo ridurre le spese e limitare i consumi.

Le richieste di beni materiali, che si sono ripetute periodicamente nell'arco dell'anno, sono state 110 ed hanno riguardato alimenti, indumenti, attrezzature e corredi per neonati, mobili e arredi, piccoli sussidi economici e altro.

Il Centro è riuscito a soddisfarne 80, distribuendo 30 borse spesa e 31 pacchi di indumenti, erogando inoltre piccoli sussidi economici e consegnando beni e suppellettili di vario genere a 19 famiglie.

Ciò è stato possibile mediante :

- la collaborazione con la locale San Vincenzo per gli alimenti ;
- la rete di solidarietà spicciola ma molto efficiente che coinvolge un gruppo di mamme della Forania per le esigenze dei più piccoli;
- la sistematica raccolta di indumenti usati, che trova allocazione temporanea presso l'Istituto delle Suore;
- l'offerta di arredi e suppellettili da parte di privati;
- i contributi in denaro provenienti dalla parrocchia e dai privati.

Strettamente legata alla mancanza di beni primari e correlata sempre alla crisi economica, è stata la assidua e reiterata richiesta di lavoro da parte di 43 persone (7 italiani e 36 stranieri), che nei

numerosi incontri (102) ci hanno interpellato per la ricerca di una qualsiasi occupazione sia ad orario parziale che a tempo pieno.

Le richieste provengono per la maggior parte dei casi, da donne giunte dai paesi dell'Est che cercano una sistemazione come assistenti ad anziani, ma anche da persone stabilmente residenti che hanno perso il lavoro per la chiusura delle attività imprenditoriali o per altri problemi.

Il più delle volte hanno già consultato le locali Agenzie del lavoro e il Centro è una delle risorse a cui approdare. Per l'impiego delle assistenti familiari (badanti), efficace e frequente è stata la relazione di scambio tra il Centro e lo Sportello Regionale di Italia Lavoro con sedi a Maniago e a Pordenone.

Ciò nonostante, solo per 11 di loro è stata trovata occupazione sicura e quasi esclusivamente nel settore dell'assistenza familiare presso anziani. Per altri 11 casi, se pur segnalati dal centro, non si è avuto alcun riscontro.

Se è rimasta ancora rilevante (34 richieste) e pressoché quantitativamente invariata la richiesta di personale a tempo pieno (24h su 24) per la cura dei nostri anziani, si deve sottolineare il fatto che molte volte la soluzione avviene al di fuori del centro e mediante altri canali. Non si esclude l'ipotesi di una sorta di attività sommersa in cui operano figure già stabilmente presenti in Italia che si attivano nel reclutamento di tale personale.

L'ascolto come sostegno e relazione di aiuto ha assunto grande rilievo in alcune situazioni che a prima vista evidenziavano solo bisogni economici ma che in seguito hanno manifestato problematiche multiple. Non sono stati molti (7, di cui 4 italiani) i casi di cui ci si è interessati, ma ci hanno fatto percepire e toccare con mano realtà composite e di difficile soluzione.

Nei 27 colloqui espressamente dedicati all'ascolto come sostegno psico-sociale, abbiamo incontrato alcune persone con conflittualità familiari gravi, derivanti da violenze e anche da dipendenze e altre alle prese con le problematiche e i disagi delle separazioni. Altre ancora si sono avvicinate e frequentano ancora il centro con una costante presenza per la necessità di continuare una relazione in cui si sentono accettate, rispettate e comprese. Sono persone smarrite le cui risorse interiori sono allo stremo e che non intravedono alcuna prospettiva positiva.

Importante e significativa è stata quindi la collaborazione con il Consultorio familiare, con i Servizi Sociali e con altre Strutture sanitarie al fine di avviare e orientare un percorso di supporto finalizzato perlomeno alla consapevolezza e al discernimento del problema.

Poco presente e pressoché pari allo scorso anno, è stata la richiesta di aiuto nella ricerca dell'abitazione e si può pensare che nel territorio la sistemazione residenziale sia ormai consolidata. I casi emersi sono stati tre, di cui uno riguardante la ricerca di sistemazione provvisoria per studentesse. Per gli altri due ci si è occupati dell'avvio di una pratica per ottenere un alloggio ATER (con esito positivo) e dell'interessamento per l'erogazione di un contributo, previsto dal Comune per gli affitti onerosi, in un caso di insolvenza.

Per il futuro prossimo, purtroppo, non si colgono ancora segnali positivi volti al miglioramento della qualità della vita. Il nostro impegno al Centro qualche volta ci può sembrare di poco conto e scarsamente incisivo, ma siamo convinti che costituisce sempre un segno dell'accoglienza e della solidarietà verso chi si trova a vivere in situazioni di disagio e di necessità.

Come cristiani infine, chiamati a dare testimonianza della nostra fede, siamo ancor più sollecitati a mettere in campo le nostre energie, il nostro tempo e le nostre capacità per operare per il bene di tutti.

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS PARROCCHIALE
"SAN PIETRO APOSTOLO" DI CORDENONS

L'attività della Caritas parrocchiale di Sclavons lo scorso anno, si è svolta principalmente al servizio del Centro di Ascolto, aperto tutti i sabato mattina dalle ore 10,00 alle ore 12,00, divenuto per la comunità fonte di impegno, di stimoli e di inesauribile proposte d'azioni caritatevoli. Ormai da tempo l'attività di distribuzione degli alimenti si è consolidata grazie principalmente alla costante generosità dei parrocchiani, capaci di garantire nel tempo un adeguato apporto di materiale, ben accettato dai numerosi utenti. Anche due negozi di alimentari della zona hanno contribuito con materiale ben conservato ma prossimo alla scadenza. La proposta del periodo d'avvento di raccogliere fondi per la realizzazione di alcuni pozzi d'acqua in Africa ha stupito per l'abbondanza delle donazioni, i cui risultati hanno superato le più ottimistiche aspettative, raggiungendo la bella cifra di €. 6.200,00. La buona riuscita nella raccolta in chiesa delle borse di alimentari e dei fondi destinati ai missionari per i pozzi d'acqua ci fa pensare dell'esistenza di un nutrito numero di parrocchiani, sensibili alle problematiche dei più deboli ed impegnati a sostenere le iniziative proposte.

Il flusso di bisognosi nel Centro di Ascolto è sempre rimasto costante per tutto l'arco dell'anno, circa dieci persone la settimana, anche se abbiamo notato un certo ricambio per lo più nei stranieri. Le precarietà lavorative derivanti dalla crisi economica ci hanno fatto conoscere nuove realtà, negli ultimi mesi dell'anno. Trattasi di famiglie per lo più di extracomunitari a noi fino all'ora sconosciute che con la perdita del posto di lavoro del capo famiglia hanno visto mancare la fonte principale di reddito ed hanno individuato il Centro di Ascolto come primo punto di riferimento nella richiesta di solidarietà. Spesso il colloquio diventa utile anche per far conoscere alcuni ammortizzatori sociali quali la domanda di disoccupazione o la possibilità di beneficiare di vari contributi regionali, tramite l'ausilio degli assistenti sociali comunali.

Più radicate sembrano le problematiche presentate dagli italiani legate a dipendenze da alcool, droghe e gioco. La mancata ammissione della problematica, talvolta fermamente negata, la convinzione di poter trovar la soluzione da soli, senza il coinvolgimento di familiari o di centri di auto aiuto, impediscono l'evolversi e il superamento delle situazioni e rendono vani tutti gli sforzi. Gli stranieri hanno dimostrato maggiore capacità nel ricercare possibili soluzioni come per esempio quella dolorosa di rimandare i figli in Africa, per affrontare meglio l'emergenza, mentre nelle posizione degli italiano non notiamo apprezzabili miglioramenti ma riscontriamo i limiti anche delle nostre energie.

L'infaticabile Gigi, ispiratore dell'istituzione del Centro di Ascolto, ha lasciato un vuoto incolmabile, ma nuove forze composte da quattro volontari, hanno rinforzato le file portando idee ed entusiasmi e rendendo possibile la presenza contemporanea di due volontari nelle attività di ascolto del sabato mattina.

Pur rivendicando un'autonoma libertà d'azione, tutte le attività nel territorio dell'Unità Pastorale di Cordenons sono state fatte d'intesa con l'altra Caritas, presente nella parrocchia di Santa Maria Maggiore, con la quale abbiamo anche condiviso, per il secondo anno, il progetto comune di finanziare una borsa di studio a favore di una giovane straniera.

I Volontari del Centro di Ascolto

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS - FORANIA DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il Centro di Ascolto di Casarsa inizia la sua attività il 9 maggio 2006 dopo varie partecipazioni a corsi formativi e la costituzione di un gruppo di una ventina di volontari, provenienti dalle parrocchie della Forania di San Vito al Tagliamento.

Il Centro è aperto 2 giorni la settimana, il martedì mattina dalle ore 10 alle ore 12 e il giovedì pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00 con sede presso Palazzo Brinis a Casarsa della Delizia in via Della Stazione.

Nell'anno 2008, è stata data accoglienza nell'ambito dell'ascolto a cittadini stranieri e provenienti dalla comunità europea e cittadini italiani, che sono venuti in cerca di consigli, conforto e informazioni, relativi all'alloggio, lavoro, medicine, cure mediche e visite specialistiche. Abbiamo avuto la possibilità, nei limiti della disponibilità, di fornire borse spesa, vestiario, calzature e mobili usati, in collaborazione con vari enti foraneali ed extra foraneali. Inoltre vengono, nei casi di estrema necessità, pagate totalmente o parzialmente bollette Enel, Gas e affitti, quando serve con i fondi parrocchiali. Nel complesso le famiglie straniere aiutate sono state 49 e le famiglie italiane 8.

San Vito 17.02.2009

CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA "CASA SPERANZA"

Parrocchia di S. Agnese
Roraipiccolo di Porcia (PN)

Relazione dell'anno 2008

Nel Centro di prima accoglienza "Casa Speranza" di Roraipiccolo, durante l'anno 2008, sono state ospitate 14 persone:

Nazione	presenze	Adulti		Bambini	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Romania	5	3	1	1	
Marocco	5	4	1		
Eritrea	3	3			
Italia	1	1			
Totali	14	11	2	1	

Dalla fine di settembre il Centro è stato chiuso perché, secondo l'amministrazione del comune di Porcia, non corrispondeva alle norme per i centri di accoglienza.

Gli ospiti che avevano un lavoro non hanno avuto difficoltà a trovare casa altrove.

Alcuni ospiti, al momento della chiusura, erano ancora alla ricerca di un lavoro e non erano in grado di prendere in affitto una casa altrove e quindi hanno dovuto cercarsi delle soluzioni di fortuna, proprio all'inizio dell'autunno, col rischio di essere sfruttati da persone con pochi scrupoli.

Roraipiccolo, 12.02.2009

PUNTO CARITAS DELL'UNITÀ PASTORALE DI ZOPPOLA

Il Punto Caritas aperto il 6 ottobre 2007 nasce come strumento condiviso dalle Parrocchie dell'Unità Pastorale coincidente con il Comune di Zoppola.

Il Punto Caritas dispone di una sede sita nel retro della Casa Canonica di Zoppola in via R. Sanzio, con una stanza al piano terra dedicata all'ascolto e alla distribuzione di borse spesa. Il primo piano da maggio 2008 invece viene dedicato alla raccolta e distribuzione di vestiario usato, mobili e oggetti per la casa.

Per quel che concerne i volontari sono disponibili 12 persone, organizzate in turni. Il Punto Caritas è infatti aperto ogni sabato dalle 15.00 alle 16.00.

Per la raccolta straordinaria di indumenti usati si sono mobilitati una decina di uomini.

PROBLEMATICHE e RICHIESTE EMERSE

Nel corso dell'anno 2008 sono passate al Punto Caritas di Zoppola 56 famiglie e 20 singoli (per un totale di 226 assistiti, tra italiani e stranieri) e abbiamo distribuito più di 350 borse spesa e vari mobili, oggetti per la casa e indumenti usati. Abbiamo ricevuto spesso richieste di aiuto per l'acquisto di latte in polvere e pannolini per i neonati.

Abbiamo avuto anche richieste di aiuto da persone di passaggio provenienti da altri comuni o senza fissa dimora che sono stati aiutati per quanto possibile, ma dei quali non abbiamo tenuto una traccia scritta.

Assistiti suddivisi per nazionalità:

<i>Nazionalità</i>	<i>Nuclei familiari</i>
Ghana	47
Italia	9
Burkina Faso	4
Togo	4
Nigeria	3
Romania	2
Angola	1
Camerun	1
Congo	1
Costa D'Avorio	1
Repubblica Dominicana	1
Ruanda	1
Tunisia	1
Totale	76

La cosa più importante che ci sentiamo di sottolineare sono i bisogni emersi dall'ascolto degli assistiti, alcuni dei quali vivono sulla soglia della povertà.

Il primo problema emergente è quello della **capacità economica** delle famiglie che si trovano ad affrontare delle spese alte in rapporto alle entrate da lavoro, in particolare vivono in una continua incertezza le famiglie mono reddito, coloro che non trovano un lavoro sicuro oppure coloro che lo perdono o sono schiavi dei contratti a tempo determinato. A ciò si aggiunge la frequente incapacità di gestire le proprie entrate oppure la scelta di mantenere un tenore di vita superiore alle proprie capacità economiche, e in alcuni casi anche il peso delle rimesse mandate al paese di origine.

Il secondo problema emergente è la **casa**: molti si scontrano con la difficoltà di trovare un alloggio con un affitto sostenibile, mentre molti altri si confrontano mensilmente con le rate di un mutuo variabile che diventa sempre più oneroso. Oltre a ciò abbiamo riscontrato un fenomeno di subaffitto tra connazionali che vengono ospitati e poi accompagnati al Punto Caritas per ricevere un aiuto alimentare.

Abbiamo inoltre osservato una frequente mancanza di **reti familiari e amicali** a sostegno delle madri lavoratrici nella cura e gestione dei figli minori; la presenza di diverse famiglie numerose, di coppie e famiglie divise e anche un incremento di stranieri portatori di patologie e disabilità.

In questo quadro già abbastanza complesso emergono anche problemi legati alla comunicazione non sempre agevole e al differente bagaglio culturale che li porta a interpretare in modo personale le comuni norme civili.

Si segnala la presenza di diversi stranieri provenienti da altri comuni, che chiedono beni alimentari, affermando di non avere risposte adeguate dagli enti pubblici e privati del loro territorio rispetto alla loro cronica condizione di povertà economica.

VALUTAZIONE DELLE AZIONI INTRAPRESE

Dall'ottobre 2007 ad oggi il Punto Caritas si è sviluppato e ha dato risposte ai bisogni primari di molte famiglie. Ha dato l'occasione di conoscere le problematiche personali e sociali della nostra comunità, in particolare della popolazione immigrata.

Manca però ancora una sensibilizzazione nella popolazione tale da far emergere le problematiche nascoste nelle nostre case, che forse per pudore od orgoglio non trovano risposte concrete (es. non siamo riusciti ad agganciare la popolazione anziana).

I volontari del Punto Caritas fanno un'importante opera di selezione del materiale che viene donato, ma c'è ancora molto da lavorare perché ci sia la piena consapevolezza che il dono delle cose usate non è uno svuotarsi del surplus e di cose vecchie e inutili (a volte arrivano al Punto Caritas oggetti sporchi e in pessimo stato), ma è un sincero interessamento ai fratelli che sono portatori di un bisogno e della loro dignità.

a cura di Marianna Lenarduzzi

Zoppola 09.02.2009

Caritas

*"La malattia è da guarire;
la sofferenza è da condividere"*

"sofferenza psichica" **risponde**

**Commissione per la Sofferenza
Psichica**

Respiro e ritmo nel 2007-2008

1. **Programma di ASCOLTO** per persone malate, familiari e volontari.
C'è un telefono (0434 221270) ed un luogo (Sede Caritas Diocesana, PN, via Martiri Concordiesi, 2) per sviluppare contatti di ascolto, di relazioni e di iniziative, e per favorire il superamento delle solitudini e degli isolamenti.

2. **Programmi di SENSIBILIZZAZIONE** alla sofferenza psichica e al superamento del pregiudizio e dello stigma.

La Commissione è a disposizione per incontri di una sera, per più serate e per corsi articolati. Compito specifico della Commissione per la Sofferenza Psichica è la sensibilizzazione al fenomeno del disagio e della sofferenza spirituale, ed il superamento del pregiudizio, dello stigma e della disinformazione; favorire che nelle parrocchie cresca l'attenzione e la collaborazione per una curata convivenza con le famiglie dei malati psichici, che rischiano la commiserazione e la distanza nel vivere quotidiano ed anche nei momenti di maggiore complessità.

I *pregiudizi* sono la risposta emotiva e generalmente negativa ai vari tipi di stereotipi costruiti sulla base non di una conoscenza diretta, ma di luoghi comuni: "i malati mentali fanno paura", "non ci si può fidare di loro", "sono pericolosi", "non hanno voglia di lavorare", "tanto, non guariranno", ecc.

La *discriminazione sociale* è il risultato di questa cultura della paura e della disinformazione. Occorre modificare la cultura sanitaria e generale, per vivere meglio, tutti.

Società e malattia mentale non stanno tra loro come causa ed effetto, ma come problema di convivenza, di conoscenza, di ascolto e di intesa. La Commissione desidera collaborare con Istituzioni Pubbliche, Parrocchie ed Associazioni private per contribuire assieme, ognuno nel suo specifico, a questo progressivo miglioramento della convivenza, riconoscendo che gli Amministratori rischiano di sottovalutare gravemente questo problema, che le parrocchie rischiano di continuare a pensare di non essere in grado di schierarsi ed attivarsi a contatto stretto con le famiglie che, portando il peso disumano di tale quotidiana sofferenza, rischiano di morire nell'amezza e, forse, nella disperazione.

Il cristiano è chiamato a condividere la sofferenza per fede!

Molto importante è il ruolo che potrebbe svolgere una aggregazione parrocchiale, quale espressione della comunità, per promuovere l'accoglienza, l'ascolto, la condivisione e, soprattutto, il superamento dei pregiudizi e dei luoghi comuni.

Riprendendo le iniziative già in corso, la Commissione si è proposta di:

1. Coltivare i rapporti con la parrocchia di Cristo Re in Pordenone ed in particolare con la comunità "INSIEME LIBERA-MENTE", prima realtà diocesana che favorisce una stabile relazione tra i membri della comunità, che soffrono o no per disturbi psichici.

2. Mantenere aperta l'iniziativa "Caritas Sofferenza Psichica Risponde", presidio telefonico dedicato all'ascolto e all'incontro, presso la Sede Caritas Diocesana (0434 221270).
3. Mantenere i contatti con il Coordinamento Caritas del Triveneto con l'obiettivo di favorire il costante scambio di esperienze e prospettive, e particolarmente con le Commissioni Caritas del Friuli Venezia Giulia, per concordare e realizzare progetti comuni.
4. Mantenere i contatti con i Servizi Pubblici e garantire la partecipazione della Commissione nelle iniziative che nascono nel territorio dell'intera diocesi.
5. Sono state organizzate serate di sensibilizzazione e formazione per volontari nella parrocchia di S. Maria Maggiore di Cordenons.

Programma 2008-09

1. Obiettivo sensibilizzazione.

Unità Pastorali e Parrocchie per una Comunità accogliente:

- Azzano Decimo - Tiezzo - Corva
- Maniago
- Fiume Veneto - Bannia - Cimpello - Pescincanna - Praturrone
- Villanova "Cristo Re" - Borgomeduna - Vallenoncello - Madonna delle Grazie Roraigrande
- Cordenons: S. Maria Maggiore - S. Pietro
- Roveredo in Piano (*insieme Parrocchia, Comune e Associazioni locali*)

2. Interventi psicoeducativi integrati a sostegno di singole famiglie con disagio psichico, della durata di 5-6 mesi, in accordo e collaborazione con CSM del rispettivo Distretto:

- a. valutazione dei punti di forza e dei lati deboli del nucleo familiare e la definizione di obiettivi di ciascun membro e della famiglia nel suo insieme;
- b. fornire informazioni sul disturbo psichiatrico in questione e sul suo trattamento;
- c. insegnamento di abilità di comunicazione;
- d. insegnamento di un metodo strutturato di soluzione di problemi e di raggiungimento di obiettivi;
- e. uso di strategie specifiche per rispondere a esigenze particolari (ad es. rischio di suicidio, accordo al trattamento farmacologico, ricerca di lavoro, ecc.)

Lo scopo principale di questo programma è il miglioramento delle capacità dei componenti della famiglia di comunicare costruttivamente e di risolvere insieme i problemi.

Attualmente tale programma è attivo in quattro famiglie:

Roraigrande - Cordenons - Prodolone - Le Fratte di Azzano X°.

3. Corso di formazione per volontari secondo il "Metodo Falloon" per il trattamento in famiglia di disturbi psichiatrici, per problemi di relazioni difficili e per difficoltà comportamentali, allo scopo di migliorare la capacità di comunicare costruttivamente e di risolvere insieme i problemi o raggiungere gli obiettivi.

4. Incontri bimestrali per favorire confronti e collaborazioni a sostegno di iniziative comuni nel territorio con rappresentanti di:

- Dipartimento Salute Mentale - PN -
- A.C.L.I. - PN -
- Parroci o rappresentanti delle Comunità accoglienti

Piergiorgio Rigolo e Maurizio Buosi



SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI
Fondata dal beato Federico Ozanam nel 1833

RELAZIONE DELLA SAN VINCENZO ANNO 2008

L'attività assistenziale- caritativa della San Vincenzo diocesana nel corso dell'anno 2008 si è espletata nei consueti termini di aiuto materiale e psicologico alle tante persone bisognose, locali o immigrate, con cui i volontari hanno interagito sia a livello centrale nella città di Pordenone, San Marco, San Giorgio, Don Bosco sia a livello periferico dove operano le Conferenze di Azzano Decimo, Corbolone, Porcia, Portogruaro, San Quirino, San Stino di Livenza e Meduna di Livenza.

Con riferimento alla sede operativa in Via del Mercato a Pordenone e in stretto rapporto con il Banco Alimentare di Udine, si è provveduto settimanalmente alla distribuzione di generi alimentari a persone o nuclei familiari in condizioni di grave indigenza.

Dall'analisi dei dati quantitativi registrati a consuntivo dell'anno 2008 risulta che, a livello provinciale, sono state consegnate oltre **1.734** "borse alimentari" rispettivamente: 1208 conto San Vincenzo, 299 per conto Caritas e di 227 conto del Comune di Pordenone, per un totale di q.li **404** (controvalore di € **73.300** di viveri di prima necessità. Le persone che si sono rivolte a noi sono **4.349** per un corrispettivo di nuclei famigliari di **752** di extracomunitari e di **456** di famiglie italiane.

Le parrocchie che danno una mano in questo difficile momento sono così distinte

BEATO ODORICO	Kg	722	€	1.893
BORGOMEDUNA		189		352
B. V. DELLE GRAZIE		548		1.165
CARITAS		266		1.155
CORVA		357		1.220
DON BOSCO		68		211
IMMACOLATA		36		66
SACRO CUORE		127		288
SAN AGOSTINO		91		187
SAN GIORGIO		815		1.412
SAN LORENZO		89		219
SAN FRANCESCO		199		422
SAN MARCO		562		1.622
CIRCOSCRIZIONE SUD		175		686
PALESTRA CORVA		350		862
SAN GIOVANNI (CASARSA)		1.257		2.838
TELECOM		1.549		6.016
VARI		12.827		8.393
SAN VINCENZO		527		2.508
Quinta li	Q.li	208	€	31.516

Oltre all'alimentazione, le difficoltà più frequentemente segnalate riguardano il problema dell'alloggio ma soprattutto dell'insediamento **lavorativo**, ed anche necessità contingenti collegate al caro-vita. In questi casi gli interventi caritativi sono stati indirizzati ad alleviare il peso dei canoni di affitto troppo onerosi, oppure per il pagamento delle utenze energetiche o per aiuti nel campo sanitario. Per questi servizi essenziali (acqua , luce, gas, affitto) si sono attuati interventi nell'ordine di **6.766** euro. Nell'ambito sociale è continuato l'impegno per l'attuazione del progetto "Ero carcerato", d'iniziativa del nostro Consiglio Centrale, per la formazione umana e professionale dei detenuti della nostra provincia e per il loro reinserimento sociale.

Questo progetto unitamente alla Campagna Nazionale contro l'analfabetismo promossa dal Consiglio Nazionale ha trovato adesioni e sviluppi a livello territoriale, unitamente ad altre svariate iniziative che riguardano situazioni di emergenza (alluvioni, disastri ambientali, sconvolgimenti tellurici, conflitti bellici) o per squilibri planetari (carestie, fame, sottosviluppo). Quest'anno per i fatti calamitosi avvenuti ad Haiti, in Cina e Birmania, i Vincenziani hanno promosso collette varie per un totale di **7.200** euro.

Per molte iniziative (assistenza diretta, visite periodiche alle persone anziane e sofferenti, animazione nei Centri sociali o nelle residenze protette, partecipazione attiva alla Giornate della Colletta Alimentare e del Banco Farmaceutico, progetti di sostegno didattico ed educativo per gli immigrati, incontri conviviali in occasione delle festività natalizie ecc.) sta diventando costante il collegamento con i servizi sociali delle pubbliche amministrazioni, con cooperative ed enti privati e con altre associazioni di volontariato.

Per la peculiarità del carisma vincenziano, come di consueto si è cercato di sostanziare l'attività assistenziale con l'indispensabile formazione spirituale. Pertanto nelle periodiche riunioni delle Conferenze si riservano sempre momenti di riflessione e di preghiera, mentre, a livello comunitario, anche per mantenere vivo il senso di appartenenza, nei tempi forti dell'anno liturgico (Quaresima, Avvento) e nella Giornata del S. Patrono si organizzano delle Giornate di spiritualità, in cui ci troviamo in tanti per alimentare le nostre convinzioni o per pregare assieme.

Ravvisiamo il bisogno di un allargamento della mentalità vincenziana e di un incremento e rinnovamento generazionale.

Pordenone, 11 Febbraio 2009

Il Presidente
Paolo Pitton

Centro di Ascolto

*ascolto - orientamento - accompagnamento
di persone in difficoltà*

lun - mer - gio - ven 9.00-12.00

mar 15.00-18.00

tel. 0434 221280 - fax 0434 221288

centrodiасcolto@diocesi.concordia-pordenone.it

Punto "Cerco Casa"

*agenzia sociale per l'abitazione
per italiani e stranieri*

mar 9.00-12.00

gio 16.30-18.30

tel. ufficio 0434 578600

tel. sportello 0434 221280

cercocasa@abitamondo.it

Sofferenza Psicica

*un telefono per l'ascolto
attività di sensibilizzazione*

mar - ven 9.00-12.00 / 17.00-19.00

tel. 0434 221270 - fax 0434 221288

Biblioteca Tematica

Pace - Immigrazione - Povertà

testi - rapporti - riviste

mar - gio 15.00-18.00

tel. 0434 221269 - fax 0434 221288

bibliocaritas@diocesi.concordia-pordenone.it

Servizio Legale

lun - gio 9.00-12.00

asilo - immigrazione

tel. 0434 221278 - fax 0434 20096

cittadinanza - casa

serviziolegale@nuovivicini.it

Area Mondialità

da lun a ven 9.00-12.00

*sostegni a distanza
emergenze internazionali - ambiente*

tel. 0434 221285 - fax 0434 221288

caritas.mondialita@diocesi.concordia-pordenone.it

INDICE

Volontari e operatori del Centro di Ascolto Caritas	<i>pag.</i> 3
Introduzione Direttore Caritas diocesana	<i>pag.</i> 4
1. IL CENTRO DI ASCOLTO CARITAS	<i>pag.</i> 5
1.1 <i>Il Centro di Ascolto a Pordenone</i>	<i>pag.</i> 5
1.2 <i>La rete dei Centri di Ascolto in Diocesi</i>	<i>pag.</i> 5
2. ATTIVITÀ 2008	<i>pag.</i> 7
2.1 <i>I numeri</i>	<i>pag.</i> 7
2.2 <i>Le presenze</i>	<i>pag.</i> 7
2.3 <i>Le principali richieste</i>	<i>pag.</i> 10
3. APPROFONDIMENTI	<i>pag.</i> 13
3.1 <i>Fondo diocesano di solidarietà: aiuti concreti a chi è in disagio economico</i>	<i>pag.</i> 13
3.2 <i>Il disagio delle donne</i>	<i>pag.</i> 14
3.3 <i>Uno sguardo alle famiglie</i>	<i>pag.</i> 15
3.4 <i>Il lavoro in rete</i>	<i>pag.</i> 16
4. ALCUNE PROSPETTIVE	<i>pag.</i> 16
5. RENDICONTO ECONOMICO 2008	<i>pag.</i> 18
6. PROGETTI E COLLABORAZIONI	<i>pag.</i> 19
ALLEGATI:	<i>pag.</i> 21
<i>Centro di Ascolto di Fiume Veneto</i>	<i>pag.</i> 21
<i>Centro di Ascolto di Portogruaro</i>	<i>pag.</i> 23
<i>Centro di Ascolto di Spilimbergo</i>	<i>pag.</i> 26
<i>Centro di Ascolto di Cordenons</i>	<i>pag.</i> 28
<i>Centro di Ascolto di San Vito al Tagliamento</i>	<i>pag.</i> 29
<i>Centro di Accoglienza Casa Speranza Roraipiccolo</i>	<i>pag.</i> 29
<i>Punto Caritas dell'Unità Pastorale di Zoppola</i>	<i>pag.</i> 30
<i>Commissione per la Sofferenza Psicica</i>	<i>pag.</i> 32
<i>Società San Vincenzo de Paoli</i>	<i>pag.</i> 34